N. 107 — Sabato 17 Aprile — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 17 Aprile — N. 107

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. Lotto la Firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 6
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DOMANI
non si pubblica il giornale

LA GUERRA GRECO-TURCA

L'obbiettivo dello stato maggiore greco.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,20:

L'*Evening Standard* riceve da Atene che il vero obbiettivo dello stato maggiore greco è il possesso di Janina, la cui posizione strategica è giudicata ottima, senza contare che una volta caduta Janina nelle mani dei greci tutto l'Epiro si solleverebbe contro il dominio turco.

Edhem-pascià, che è al corrente di quanto si medita in Atene, ha fatto aumentare di 2000 uomini la guarnigione di Janina, cosicchè ora essa contiene 6000 uomini e 80 cannoni. Malgrado ciò, i greci sperano di vincere, fondandosi sulla loro innegabile superiorità nel maneggio delle artiglierie.

L'opera del principe Costantino.

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 10,45:

Telegrafano da Larissa che ieri il principe Costantino passò in rivista le truppe destinate alla frontiera. Perciò fu scelto un terreno a poca distanza da essa, detto Odeja. Quindi egli raccolse i rapporti orali o verbali dei comandanti i singoli reparti, chiedendo spiegazioni ad ognuno di essi. Lo scopo principale di questa rivista fu quello d'informare il re e il ministro della guerra sul vero stato della truppa, sul conto delle quali correvano dicerie non troppo favorevoli.

Fu constatato un miglioramento nell'istruzione e nell'allenamento. Le imperfezioni verrano piuttosto sul metodo logistico, che sembra alquanto trascurato. Il servizio dell'approvvigionamento continua a lasciare molto a desiderare. Fu notato — e gli stessi corrispondenti dei giornali greci non lo nascondono — che l'entusiasmo delle truppe pel principe era diminuito. Si attribuisce all'inazione a cui sono costrette e della quale esse addebitano il giovane principe.

L'*Asty* scrive che gli inserti di Candia diressero un altro vivo appello agli ammiragli affinchè il blocco non fosse esteso alle navi di medicinali destinate ai candioti. L'*Asty* racconta che i feriti mancano di tutto e che al campo di Vassea vi sono 250 di essi i quali sono destinati a soccombere se non sono curati.

La pioggia è ricominciata. Però la temperatura essendosi rialzata, le piogge attuali faranno liquefare la neve che si ammonticchiano alla frontiera e che finora furono non ultima causa dell'immobilità delle truppe greche.

Il Papa arbitro fra i turchi e i greci?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 11,15:

L'*Avenir d'Orient* pubblica una corrispondenza da Vienna, in cui si assicura che l'imperatrice, pregata dai cattolici austriaci, si addossò l'incarico di scrivere al Papa per scongiurarlo d'interporsi tra i greci e i turchi affinchè non si venisse alle armi. Il Pontefice rispose all'imperatrice che pur troppo nelle contingenze attuali il vicario di Dio può esercitare poca influenza, tantopiù trattandosi di due Potenze scismatiche.

Tuttavia il Papa s'impegnava di far il possibile per indurre re Giorgio ad adattarsi alla volontà delle Potenze, facendogli comprendere che colui il quale si assumeva la responsabilità d'iniziare una guerra non poteva essere benedetto da Dio.

Si capisce che i turchi siano soddisfatti di questa risposta, che è tutta a loro vantaggio.

***

Roma, 16, ore 21,15. — Da fonte vaticana affermasi che il Pontefice, domani, rispondendo agli auguri del Corpo cardinalizio, farà accenno speciale alla questione d'Oriente, ribattendo indirettamente le censure mossegli dal Carducci in Senato.

I preparativi guerreschi del Montenegro.

Roma, 16, ore 21,5. — L'*Agenzia Italiana* ritiene che i disordini scoppiati alla frontiera montenegrina dell'Albania con fossero inaspettati pel principe Nikita, che già ne prevedeva la Turchia e le Potenze ultimamente e se ne consultò con Umberto.

L'*Agenzia* aggiunge che sebbene risaluto a tranquillo fino agli estremi limiti della possibilità, il principe di Montenegro ha provveduto perchè tutte le milizie del principato trovinsi pronte ed in assetto di guerra e possano correre alla frontiera alla prima complicazione.

Egli, al tempo stesso, ha fatto sapere alle Potenze che, in vista della gravità del momento, avrebbe dovuto passar sopra la prescrizione del trattato di Berlino, vietante al Montenegro di possedere navi da guerra.

Questa comunicazione, che sarà seguita a breve scadenza dall'arrivo ad Antivari d'una torpediniera armata per conto del principe, è stata accolta senza osservazioni dalle Potenze, eccetto dalla Russia, che ha risposto con calorosi incoraggiamenti.

L'azione delle Potenze in Oriente.

Roma, 16, ore 21,15. — L'*Italie* constata che oggi la situazione d'Oriente è più calma, benchè nei circoli diplomatici non abbiasi speranza che la Grecia abbandoni le sue aspirazioni. Soggiunge che la diplomazia cerca attualmente una via di uscita accettabile anche in Grecia, ma finora è ben lontana dal conseguire l'intento.

La Turchia e le Potenze.

Londra, 16, ore 21,52. — La Porta protestò contro la nota delle Potenze, la quale avverte che l'aggressore non coglierebbe il frutto della vittoria. Il sultano dette ad Edhem-pascià libertà di regolarsi secondo le circostanze di fronte alle truppe greche.

Le miserie di Candia.

La Canea, 16 (*Stefani*). — Infierisce qui il tifo; a Rierapetra manca l'acqua. A Candia i prigionieri tumultuarono e vennero tradotti alla prigione di Rodi.

Bande d'insorti in Albania?

Atene, 16 (*Stefani*). — Parlasi dell'entrata di bande d'insorti nell'Epiro. Tali voci però vanno raccolte con ogni riserva.

Cipriani licenzia i volontari italiani.

Tricala, 16 (*Stefani*). — Cipriani licenziò la legione dei volontari italiani. Cipriani rimarrà però alla frontiera per cooperare eventualmente colle bande greche.

I volontari italiani per la Grecia.

Roma, 16, ore 21. — Il colonnello Bertet ha ricevuto dal Governo greco la conferma del comando della Legione dei volontari italiani. Il Bertet attende all'allestimento dei mezzi di trasporto, che sarà compiuto nel più breve termine possibile.

I volontari finora inscritti raggiungono la cifra di 2000, distribuiti nelle proporzioni seguenti: Roma 300, Romagna ed Emilia 300, Sicilia 400, fra i quali 200 della sola Palermo, Marca, Umbria, Toscana 200, Napoli 300, varie regioni del Mezzogiorno 200, altri paesi complessivamente 300.

Fra gli iscritti la Legione conta già 25 ufficiali che servirono nell'esercito regolare.

LA FESTA NAZIONALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Arta, 6 aprile.

Il 25 marzo (6 aprile del nostro calendario) era la *data*. Ci si rimandava sempre a quel giorno. Lo si pronunciava come una indicazione fatale, come quell'aria misteriosa e terribile che si assume indicando un pericolo certo. Si diceva: « Vedrete! » E noi ci eravamo tutti pronti. Non avremmo dormito nella notte, avremmo preparato il fucile e le cartucciere. Si pensava persino di rimandare il poco bagaglio portato con noi a Caravassera, per sottrarlo al pericolo del bombardamento.

Ma il 22 cominciò una pioggia dirotta. Tutto il cielo era nero; a tratti un diluvio pioveva sulla città scuotendola, battendo i tetti nelle vie, suonando sinistramente sulle grandi lastre di zinco dinanzi alle botteghe. L'Arachè ingrossò, divenne un gran fiume, travolse piante e massi, distrusse i guadi. I greci dicevano: « Ai nostri sette nemici, le Potenze e la Turchia, se ne aggiunge un ottavo, il cielo. » I volontari sui monti intorno a Peta e a Combeli, pronti a scendere, a passare l'Arachè, a invadere i primi accampamenti nemici avevano invece dovuto ricoverarsi per i villaggi; i capi erano tutti scesi in città con i loro costumi pittoreschi e i piccoli berretti di velluto ricamato in oro come quelli dei nostri nonni.

Si cominciò a dire: « Il 25 non si farà nulla. » Nessun ordine da Atene, nessun moto fra i soldati, se non quello che provocava la pioggia diretta e insistente. Il 24 ci dissero che il prefetto proibiva le salve abituali per il giorno seguente. Allora fu un lagno generale. Il tempo cattivo ci aveva già messo in corpo un malumore insolito, aveva aggravata di più la nostra tristezza. Si cominciò a dubitare: « Il Governo non vuole la guerra, non la farà. Proibisce tutto ciò che possa eccitare i soldati, domani non lascia sparare le salve. I volontari sono immobilizzati dalla piena. »

La mattina del 25 trovò tutti i corrispondenti sopra uno spiazzo che discende lungo la strada da Arta a Escotochiò, intenti a discutere sulla situazione intorno a un bicchierino di uzo.

Si ripeteva il dubbio: « La Grecia non farà nulla ». Ma alcuno di noi era ancora forte ed accusava la preparazione non finita, il tempo e la truppa viva aspettazione. Si era tutti arrivati udendoci ripetere ad ogni momento che la guerra era prossima, che sarebbe scoppiata oggi, domani, dopo domani. Lo si credeva perchè l'animazione era generale, perchè l'entusiasmo era vivo, senza riflettere che una guerra non è un gioco e tanto meno lo può essere per una nazione giovane e povera come la Grecia. Da ciò era venuta la disillusione, inasprita anche dall'isolamento in un angolo oscuro e noioso come Arta.

Ad incitarci nella fede si ripeteva che il Governo doveva scegliere fra la guerra o la rivoluzione. Il popolo voleva la prima, ma avrebbe fatto la seconda se gli si fosse impedito di compire il desiderio. Di lui ognuno era come di un uomo che si ripeta nei lunghi sogni un'aspirazione e no sia poi come ossesso e ne muoia. L'*Etnichi Eteria*, che forse nascondeva sotto il velo del patriottismo propositi rivoluzionari, non avrebbe esitato a rivoltare contro il Governo le armi preparate per il turco. E il Governo aveva commesso l'errore massimo di permettere che tutti si armassero, togliendo il diritto di dogana sui fucili, e lasciandoli vendere a otto dracme — poco meno di cinque lire.

Si tornava dunque a credere nella guerra. Per rassicurarci mi giunse in quel momento un telegramma del ministro della marina, Nicolas Levidis, che io avevo consultato sulla situazione e sulla probabilità di un conflitto.

Diceva semplicemente: « Attendez » ma la sola parola ci riconfortò, perchè la franchezza nobile di Levidis non poteva mentire.

Le campane ci invitavano in quel momento al *Tedeum*, nella chiesa di San Giorgio, dove si andò in massa. Ora è trasformata in caserma, e lungo le mura pendono i fucili e le cartucciere, e dietro la grata, al fondo, si vedono i registri della contabilità. Ma pure la cerimonia ebbe ancora una solennità commovente, perchè il vescovo nei meravigliosi abiti sacerdotali di seta ed oro ripetè troppe volte i nomi della patria e del re, perchè troppe volte incitò i fedeli a gridare: *zito o polemos!*

Il sole entrava dalle vetrate per la prima volta dopo tre giorni, sorridendo sopra le aureole dei santi bizantini allineati lungo il muro; i preti cantavano, gli ufficiali chinavano la testa attendendo nel cuore dalla mano di Dio la vittoria.

E quando il colonnello Manos, rispondendo al vescovo, disse che l'esercito avrebbe fatto il suo dovere appena il suo re avesse comandato, un brivido improvviso di terrore e d'ammirazione ci corse per le ossa al pensiero del sacrificio nobile e doloroso per la patria.

Dopo la funzione si visitò il sindaco per fargli gli auguri secondo la consuetudine, salendo in una casa bianca, allora tutta verde di mortelle. Poi il giorno passò come gli altri, sorriso dal sole e vegliato dalle bandiere sui campanili e sulle case. Alla sera la città si illuminò. Vedevamo dietro i vetri fitte linee di candele piantate nei colli delle bottiglie, fitte linee di bicchieri azzurri e bianchi.

Il Municipio aveva esposto i ritratti del re e della regina su quelli degli eroi greci, e una vampa viva li illuminava sotto lo sventolare della bandiera.

I soldati, ritirati nelle caserme, cantavano il loro inno: *Dalle ossa sacre dei tuoi figli — Ai è nata la libertà, o patria.....*; lungo il fiume, negli intervalli, si udivano le grida degradanti nel lontano delle sentinelle.

Tornando a casa io incontrai il colonnello Cristos Ilotaris, nipote dell'eroe, che alzò un uomo nerboruto in Arta da un boy turco. « Dunque non si è fatto nulla, colonnello! »

Egli scosse il capo, senza tristezza: « Si farà, si farà, non dubitate. Se la Grecia avesse voluto agire come popolo, come razza viva nella luce del passato, a quest'ora saremmo già avanti, molto avanti. Ma ormai la nostra patria è una nazione civile e deve comportarsi degnamente. Attendete che si prepari e poi..... »

Io ripensavo alla parola di Nicola Levidis.

TULLIO GIORDANA.

LA VITA AL CAMPO GRECO
di un volontario italiano.

(*Nostra corrispondenza*).

Tricala (Tessaglia), 5 aprile.

Eccomi ferito avanti di sparare le prime fucilate contro il turco, ricacciato, spero per pochi giorni ancora, in questo orribile paese della Tessaglia, dove spira un'aria malsana, feconda di febbri malariche..... e no ricordo i tristi effetti, purtroppo, mentre vi scrivo.

L'altra sera, di ritorno da Kalambaca, grosso villaggio di montagna, distante pochi chilometri dal nostro quartiere generale (*Covellina*), ove m'ero recato per raccomandare la mia corrispondenza, necessitomi al mulo che mi doveva ricondurre al quartiere, ne ebbi un calcio terribile in pieno viso.

Fu un vero male che l'occhio destro ne sia rimasto completamente libero o che l'echimosi manifestatasi non abbia dato luogo che ad un considerevole enfiore della guancia destra, guaribile in pochi giorni.

V'accerto che il disturbo prodottomi dalla ferita può dirsi una bagattella in confronto delle male che ho dovuto subire, non dico da parte dei miei compagni d'arme, che, avvertiti telegraficamente, accorsero in buon numero e mi recarono nella triste occorrenza un aiuto sincero e proficuo, ma da parte di quei buoni villici, che, trasformati in altrettanti dottori e farmacisti..... in sostituzione del vero dottore e farmacista che non si fecero vivi, pel semplice motivo che essi in Grecia possono costituire un lusso delle grandi città, non dei villaggi anche i più popolati come Kalambaca: questi mi offrirono i loro servigi di erbe..... puzzolenti e di orribili empiastri: poco lungi da me una folla enorme faceva segno ad atti ostili il mulattiere, che mi si disse in seguito essere stato arrestato, ed anche il povero mulo, che in realtà non aveva avuto poi tutti i torti di manifestare un po' energicamente il suo malumore di essere stato ad ora tarda distolto dal sonno, requie a tante fatiche.

Il giorno dopo un dottore, venuto espressamente da Tricala, mi disuadeva dal continuare, come avrei voluto, la marcia colla mia legione, perchè la ferita, per quanto non grave, avrebbe potuto complicarsi a motivo delle intemperie: dimodochè anche per trovare una breve requie alle fatiche veramente orribili di questi giorni accettai il consiglio di Amilcare Cipriani di fermarmi pochi giorni qui a Tricala, d'onde raggiungerò presto la legione, per la quale ho avuto d'altra parte l'incarico di raccogliere la corrispondenza e gli ordini del Comitato centrale insurrezionale della Macedonia, mentre esso si trova in marcia verso la frontiera.

Tricala è la seconda città della Tessaglia in ordine d'importanza, contando una popolazione di 30,000 anime: inutile dirvi però che di città non offre alcuna attrattiva nè alcun comodo: il nostro più piccolo villaggio può gareggiare quanto agli agi della vita con Tricala, che pure ha qualche via e piazza spaziose sebbene non adorne di splendidi palazzi, ma che oltre non sa offrire al povero ospite ammalato e bisognoso di sano nutrimento che uova ed eternamente uova, quando egli non si voglia avvelenare coll'orribile carne d'agnello cucinata in modo tale da non fomentare certo l'appetito..... quando anzi non la toglie affatto.

In Atene mi si diceva che a motivo della quaresima non si poteva nei *restaurants* cucinare altra carne che quella d'agnello..... splendido modo per far diventare realmente credente anche l'ateo più convinto. Ma in realtà pare che la quaresima duri eternamente in Grecia; e a chi chiede carne di pollo si ride allegramente in faccia, quasi che mangiare pollo costituisca la più grande delle pazzie.

Al campo la carne d'agnello diventa veramente insopportabile per il modo abbastanza primordiale con cui viene cucinata. Ucciso l'animale, esso viene senz'altro infilato in due bastoni di legno posti trasversalmente, e in questo modo si cuoce al calore di immensi fuochi accesi con legna secca. Così la carne si mangia abbastanza cruda, e, quel che è peggio, orribilmente affumicata e puzzolente.

. . . . . .

Mentre scrivo (ore 1 1/2) un telegramma di Cipriani mi annunzia che la legione cammina *magnis itineribus* verso la frontiera; il deputato di Kalambaca, che mi ha recato il telegramma, mi notifica che, ricorrendo domani la festa nazionale della Grecia, è probabile lo scoppio della rivoluzione in Macedonia: di qui la causa del repentino spostamento della nostra legione. Per quanto mi trovi bene in salute, decido partire alle due per Kalambaca, d'onde spero poter raggiungere la legione.

Se posso, vi aggiungerò qualche nota avanti di spedire questa mia.

R. F.

Il programma del partito repubblicano.

Roma, 16, ore 21,5. — L'on. Bovio ha quasi ultimato il programma del partito repubblicano, trattandovi largamente le questioni economiche. Appena terminate le feste pasquali, e probabilmente prima che la Camera si riapra, il gruppo repubblicano si riunirà a Roma per esaminare e discutere il programma. Questo, fra altro, determina la procedura del gruppo durante le discussioni parlamentari, uguale a quella tenuta dai socialisti, cioè scegliere, per ogni questione, un unico oratore che parli a nome dell'intero gruppo.

L'agitazione agrumaria in Sicilia.

Palermo, 16, ore 18,20. — Avendo poco soddisfatto le dichiarazioni del Governo circa la crisi agrumaria, il Comitato di Palermo diramò inviti ai paesi vicini per una pubblica manifestazione che avrà luogo domenica. Da Monreale e Carini scenderanno a Palermo numerosi cittadini. La dimostrazione ha lo scopo di richiamare l'attenzione del Ministero sul vero e grave stato delle cose. Anche la provincia di Siracusa si diffonde l'agitazione. In quella città si terrà un pubblico Comizio il giorno 25.

Le comunicazioni ferroviarie con Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,10:

In questi giorni si verifica un'agitazione viva su pei giornali e fra i deputati liguri contro l'istituzione di un treno direttissimo Milano-Roma per la via Parma-Spezia. Tale agitazione è inopportuna, perchè si fanno contemporaneamente studi per l'apertura di una nuova linea fra Santo Stefano Magra, sulla Parma-Spezia e Sarzana, sulla Spezia-Pisa. Con l'apertura di tale scorciatoia il percorso Milano-Roma, che per la via di Genova consta di 650 Km., verrà ridotto a soli 635 Km. Vi è quindi la necessità di adottare la comunicazione più breve.

La morte del senatore Lodovico Berti.

Bologna, 16 (*Stefani*). — E' morto il senatore Lodovico Berti.

Lodovico Berti era nato a Bologna nel 1818 da civile e stimata famiglia, in cui le idee liberali avevano un culto tradizionale. Laureatosi in giurisprudenza, divenne in breve uno fra i più valenti giuristi del Foro bolognese.

I moti del 1848 lo iniziarono alla vita politica, poichè, dopo essere stato eletto a far parte del Comitato costituitosi la notte dell'8 agosto in seguito alla cacciata degli austriani, fu invitato a sedere deputato alla Costituente Romana.

Caduta nuovamente le cose fra le mani dei reazionari, esulò il Berti a Firenze, ove rimase fino al 1859, nel quale anno gli fu concesso di far ritorno in patria. Partiti gli austriaci da Bologna nella notte dell'11 giugno 1859, il Berti fu dalla Giunta provvisoria di Governo nominato consigliere dell'Intendenza generale della città.

Durante l'VIII Legislatura del Parlamento italiano, il Berti succesee ai Pepoli nella rappresentanza del II Collegio di Bologna, che sempre gli riconfermò i suoi voti finchè, nell'ultima infornata, fu il Berti nominato senatore.

Ludovico Berti sedette costantemente a Destra e seguì sempre la bandiera del Minghetti, di cui fu tra i più cari e fidati amici. Sollecitamente assiduo ai lavori parlamentari, pochissimo occupò di sè la cronaca politica, non avendo che di rado preso la parola alla Camera.

Fu consigliere provinciale e comunale di Bologna, dove lascia il ricordo d'uomo integro, saggio e sinceramente patriota.

Il generale Aymonino aggravato.

Roma, 16, ore 14,10. — Le condizioni di salute del generale Aymonino, affetto da cancro, in questo pomeriggio si sono notevolmente aggravate e destano vivissime apprensioni.

L'arresto del dottor Mariani.

Roma, 16, ore 20,50. — A proposito dell'arresto del dottor Mariani, coinvolto nel processo Lueghi, il *Fanfulla* dice che venne arrestato in Grecia un certo Mariani; ma sono tuttora in corso le indagini per l'identificazione dell'arrestato.

Il sequestro d'una Rivista democratica.

Roma, 16, ore 21,10 — Fu sequestrata la *Rivista Popolare*, diretta dall'on. Napoleone Colaianni, per un articolo riguardante il discorso della Corona.

La Regina visita le reliquie della Croce.

Roma, 16, ore 21,15. — La Regina, accompagnata dalla Duchessa madre, dalla principessa Massimo e dal principe Doria, si è recata oggi, alle ore 17, alla chiesa di Santa Croce di Gerusalemme, per baciare le reliquie della Passione, che conservansi in quella basilica.

Le dame palermitane ai Duchi d'Aosta.

Palermo, 16, ore 18,20. — Lunedì venturo le dame palermitane daranno un gran ballo nelle sale municipali in onore dei Duchi di Aosta.

Le elezioni comunali a Palermo.

Palermo, 16, ore 18,20. — Oggi si pubblicarono i manifesti convocanti i Comizi amministrativi pel 2 maggio. I consiglieri comunali da eleggersi ai ottantuno da 60 ai 80. La lotta sarà vivissima tra moderati e democratici.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Università. — Lo stipendio di Mattirolo Luigi, professore ordinario di procedura civile nell'Università di Torino, è portato da L. 7000 a 7500 per compiuto quinquennio.

Ecco il risultato della votazione per la nomina della Commissione per provvedere alle cattedre di: *Storia del diritto romano*: 1. Ferrini Contardo, Pavia — 2. Fadda Carlo, Napoli — 3. Serafini Filippo, Pisa — 4. Morlani Luigi, Siena — 5. Delogu Pietro, Catania — 6. Buonamici Francesco, Pisa — 7. Landucci Lando, Padova — 8. Rossi Giuseppe, Bologna — 9. Brugi Biagio, Padova — 10. Pampaloni Mosè, Torino.

Biblioteche. — Con decreto ministeriale è stato disposto che la biblioteca comunale di Vercelli sia ammessa alla reciprocità del prestito dei libri con le biblioteche pubbliche governative per un triennio dalla data del presente decreto.

Detta biblioteca comunale corrisponderà con le biblioteche pubbliche governative per mezzo della Nazionale di Torino, e le sue domande di libri saranno firmate dal civico bibliotecario cav. Cesare Faccio.

Premi. — Conferita la medaglia d'argento dei benemeriti a Pinelli Antonino, maestro elementare a Caltanissetta — Longo Achille, maestro a Mazzarino.

È conferita la medaglia di bronzo a: Romagna Augusta, maestra a San Cataldo — Caponetti Angelo, maestro a Piazza Armerina — Turina Salvatore, maestro a Villarosa.

È conferita la menzione onorevole a: Moroni Ferdinando, maestro a Castiglione d'Adda — Tortini Teresa, maestra a Brembio — Valeria Lucia, maestra a Pozzuolo Martesana — Calati Amalia, maestra a Cassano Magnago — Vasta Giuseppa, maestra a Galbiate — Benoldi Luigi, maestro a Saronno.

È conferita la menzione onorevole a: Sconcerelli Clemente, maestro a Montodoro — Pitonzo Oliva, maestra ad Acquaviva — Iuri Giuseppe, maestro ad Aidone — Potenza Luigi, maestro a Castroglovanni.

È conferita la menzione onorevole a Raule Maria, maestra a Villadose.

Borse di studio. — Sono state accordate le seguenti Borse di studio nella scuola normale femminile di Alessandria a: Barocco Maria — Scuvero Luigia — Fagnani Veronica — Nebbia Rosina.

Notizie della campagna.

Roma, 16 (*Stefani*). — Riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile 1897. La pioggia caduta fu dovunque assai utile alla campagna, ed in special modo al grano, ai foraggi, alle viti, ai gelsi ed agli alberi fruttiferi, ai seminanti il granoturco, il riso ed i fagiuoli; la canapa è nata ed è promettente.

Non recarono danni sensibili le poche leggere brinate che si ebbero nell'Alta Italia; si hanno invece notizie di danni recati dalla grandine in alcune località delle provincie di Rovigo, Ferrara, Bologna, Benevento e di danni gravi in territorio di Savona.

Una nave inglese a Palermo.

Palermo, 16 (*Stefani*). — È arrivata la nave inglese *Semillien*. Furono reembiate le salve d'uso.

Dislocazione di corazzate italiane.

Genova, 16 (*Stefani*). — La corazzata *Italia* e *Duilio* e la squadriglia delle torpediniere sono ripartite per Spezia.

L'Esposizione orticola di Firenze.

Firenze, 16 (*Stefani*). — L'inaugurazione della grande Esposizione d'orticoltura è fissata definitivamente pel 2 maggio.

L'arciduchessa Stefania in Italia.

Genova, 16 (*Stefani*). — L'arciduchessa Stefania è giunta; riparte domani a mezzodì per Firenze.

Il Parlamento rumano.

Bucarest, 16 (*Stefani*). — La sessione parlamentare fu chiusa col messaggio reale.

Le nuove disposizioni
sui segretari comunali e provinciali.

L'on. Di Rudinì ha presentato un progetto di legge contenente alcune nuove ed importanti disposizioni sui segretari comunali e sui capi del servizio amministrativo provinciale.

Ecco, nella sua quasi integrità, questo progetto di legge:

Art. 1. All'ultimo comma dell'articolo 12 della legge comunale e provinciale sono sostituite le seguenti disposizioni:

a) Il segretario comunale nominato la prima volta dura in ufficio due anni. La prima conferma successiva deve essere data almeno per un sessennio, compiuto il quale, ove il segretario sia confermato, acquista la stabilità.

La conferma e la temporanea determinazione dello stipendio devono essere deliberate dal Consiglio comunale ed approvate dalla Giunta provinciale amministrativa.

b) Il segretario comunale non può essere licenziato entro il termine nel quale fu nominato o confermato, se non per motivi di servizio, di ordine morale o di disciplina, e dopo due sospensioni divenute definitive, con deliberazione motivata presa con l'intervento della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune e coll'approvazione del prefetto, su parere conforme del Consiglio di Prefettura.

c) Il prefetto può in qualunque caso, su parere conforme del Consiglio di prefettura, sospendere dallo stipendio e dall'ufficio o dallo stipendio soltanto il segretario comunale per gravi motivi di servizio, di disciplina o d'ordine morale e pubblico, sentito il Consiglio comunale.

d) Contro i provvedimenti del prefetto anzidetti è aperto nel trenta giorni da quello della loro notificazione il ricorso al Consiglio di Stato.

e) Per essere nominato segretario comunale occorre provare:

1° Di essere maggiore di età e cittadino italiano.

2° Di non essere mai stato condannato per reati contemplati dall'art. 90 della presente legge, salvo il caso di conseguita riabilitazione.

3° Di avere conseguita la licenza liceale o l'altra d'istituto tecnico o il diploma di scuola normale superiore.

4° Di avere ottenuto la patente d'idoneità in seguito ad esame.

I Comuni hanno facoltà di richiedere altri maggiori titoli oltre quelli suindicati.

L'esame verrà dato colle norme da stabilirsi con Decreto Reale, e per esservi ammesso si dovrà aver compiuto il 18° anno di età e pagare una tassa di lire dieci. La patente viene rilasciata dopo compiuto il 21° anno di età e previo pagamento di una tassa di lire sessanta.

I vice-segretari comunali, che surrogano i segretari nella redazione dei verbali delle deliberazioni e nel registro degli atti, devono essere muniti di patente.

Gl'impiegati di 1ª e 2ª categoria del Ministero dell'interno e delle Prefetture dopo cinque anni di servizio effettivo, e gli avventizi dopo cinque anni di esercizio possono conseguire senza esame la patente anzidetta, pagando la tassa di lire sessanta.

Sono rispettati i diritti acquisiti dai segretari comunali, che ottennero la patente prima dell'attuazione della presente legge.

Art. 2. — All'articolo 225 della legge comunale e provinciale sono aggiunte le seguenti disposizioni:

« Il capo del servizio amministrativo nelle provincie può essere abilitato dal Consiglio provinciale al rogito degli atti amministrativi.

« Per i diritti della segreteria provinciale si osservano le disposizioni vigenti per i diritti delle segreterie comunali. »

L'arte italiana a Parigi

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 14 aprile.

(A. C.) — Quando, ora non sono trascorsi due mesi, si disse che una Compagnia comica tedesca sarebbe venuta a recitare in un teatro della capitale, molti furono gli oppositori.

Il non esservi uditorio sufficiente a Parigi per un teatro tedesco, il non trovarsi ancora il pubblico francese o l'internazionale abbastanza preparato per gustare manifestazioni d'arte cognita in quell'idioma, a l'essere ancora sanguinante la piaga dei Vosgi furono le ragioni principalmente poste innanzi.

Al momento della Esposizione, osservò anche, giustamente, il Nordaux, lo spirito pubblico sarà pronto, il recinto sarà come un lungo d'asilo, e non si avranno a temere le esagerazioni dei pregiudizi nazionali. Ma fino al 1900 non vi sono che pericoli per tentativi come questo.

E il progetto, combattuto anche dai giornalisti tedeschi, quali il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*, delle *Notizie di Amburgo* e della *Gazzetta di Berlino*, prima quasi di essere nato, morì.

All'annunzio che il teatro dell'Opéra avrebbe fatto eseguire l'*Otello* di Verdi in italiano, ricordando le recenti obbiezioni, qualcuno protestava che davanti al pubblico dell'Accademia Nazionale, il quale, intelligente, vuole comprendere ciò che viene cantato, Tamagno avrebbe riportato, tutto al più, un successo di stima.

Ma il trionfo di ieri sera, che il telegrafo ha già reso noto a tutto il mondo, indiscutibilmente ha dimostrato quanto fosse erronea tale profezia.

Anzi, il critico del *Gil Blas*, che, come tutti i più grandi giornali parigini, proclama l'altissima sua ammirazione per il celebre tenore, sostiene che, lungi dall'aver incontrate difficoltà, l'*Otello*, offerto nella sua lingua originale, è stato apprezzato maggiormente.

Si potrebbe credere quasi, scrive il Salvayre, che il pubblico dell'Opéra non conoscesse il capo dramma lirico del genialo musicista italiano, se si dovesse giudicare dalla accoglienza entusiastica che gli ha fatto. La serata alla quale abbiamo assistito è la vera *première* dell'*Otello* a Parigi.

E il Bonnau, del *Figaro*, è ancora più intransigente. Esso non ammette neppure la possibilità che un lavoro lirico venga cantato in lingua diversa da quella in cui fu scritto. Più il tempo passerà, secondo l'articolista, meno il teatro musicale sarà disposto ad accettare le licenze dei traduttori, e le opere dovranno eseguirsi quali furono concepite.

Sarebbe dunque prossimo il giorno in cui la importazione di un teatro di musica italiana a Parigi potrebbe sperare sorte migliore di quella toccata al tentativo del Sonzogno nel 1883?

Il pubblico non sarebbe impreparato come per una serie di rappresentazioni tedesche. Alla sala Ventadour, alla sala Ventadour, al teatro del Châtelet, fino ad epoca certamente da noi non molto lontana, i capolavori di Verdi, di Rossini, di Donizetti formarono la delizia dei dilettanti di buona musica.

E il nome di Boulevard des Italiens, rimasto al tratto di via prossimo al teatro in cui Mario, Rubini e la Grisi si coprirono di gloria, e che ora è trasformato in succursale della Banca di Francia, prova quanta parte avessero quegli spettacoli nella vita della capitale.

Nè sussisterebbero i rancori politici a ragione protestati dal Nordaux contro i tedeschi.

Da qualche tempo i rapporti fra la Francia e l'Italia vanno sensibilmente e continuamente migliorando, auspici una saggia politica e le arti.

Marseillaise soirée pour la Triplice ha detto un critico a proposito della serata di gala dell'Opéra, in cui la parte più eletta della popolazione della capitale francese ha applaudito un artista italiano, dei versi italiani, della musica italiana. Cattive serate per la Triplice quelle in cui, nelle frequenti radunanze della Società di studi alla Sorbona, conferenzieri egregi si sforzano a rendere popolari i nomi degli scrittori, dei politici, degli scienziati italiani.

Cattivi giorni per la Triplice quelli in cui gli editori francesi stampano tradotte, o nella forma originale, opere di autori italiani, ed il pubblico francese accoglie con tanto favore il *Trionfo della Morte* del D'Annunzio e i *Contes Exotiques* della N. Sierra, da esaurirne in pochi giorni quattro edizioni.

Cattivi giorni per la Triplice quelli in cui le riviste accolgono con deferenza gli scritti di romanzieri italiani, di filosofi italiani, di scienziati italiani. In cui si vedono succedersi nella *Revue des Revues* articoli del Ferri, del Lombroso, del Paulucci, studi su le scoperte del Pesce e del Marconi, e alternarsi nella *Revue Hebdomadaire* romanzi di Matilde Serao e di Orazio Grandi.

Cattivi giorni per la Triplice quelli in cui, come oggi, si vede stampato nella *Patrie*, giornale certamente non troppo sospetto di severe simpatie per l'Italia, il riassunto di un discorso tenuto da Umberto I ad un deputato della Repubblica.

Gli amici della Francia, ha detto il re con il deputato Basilio, che giorni sono ottenne udienza al Quirinale, sono tanto fra i ministeriali quanto fra le fila della Opposizione. Il movimento francofilo ha fatto progressi, e l'accordo concluso negli affari di Tunisi ha necessariamente posto fine ai conflitti.

L'opinione pubblica era stata male diretta in Francia, male guidata dalla stampa francese, che aveva snaturato volontariamente, aggravandoli, i malintesi. L'elaborazione di un trattato di commercio provocherà il riavvicinamento politico.

E la differente forma di governo, ha aggiunto Umberto I accomiatando il deputato della Vienne, non sarà un ostacolo.

E cattivi giorni per la Triplice sono quelli in cui, reduce da un viaggio in Italia, un acuto osservatore può dire di avere notato che la simpatia del popolo per la Francia è indiscutibile, mentre i lavoratori e i commercianti non hanno per la Germania che odio.

Continui, come ha incominciato, la stampa francese a meglio guidare l'opinione. I risultati saranno anche maggiori di quelli desiderati.

L'imposta sui redditi dei fabbricati.

E' stato distribuito il progetto di modificazioni alle leggi riguardanti l'imposta sui redditi dei fabbricati, dovuto all'on. Branca, ministro delle finanze. Sono preceduto da una lunga relazione, nella quale il ministro spiega la necessità di tali riforme.

Ecco i punti principali del nuovo progetto:

Art. 1. — Se pel corso non interrotto di un anno un fabbricato ordinario destinato dal possessore ad affitto rimanga in tutto od in parte chiuso e non affittato, in modo che venga a mancare almeno la metà del reddito complessivo dell'intero fabbricato, quale risultava al verificarsi dello sfitto, il contribuente avrà diritto al rimborso dell'imposta pagata nella proporzione esistente fra il reddito perduto e quello complessivo sumindicato.

Il contribuente che possieda una o più porzioni di un edificio godrà del rimborso, qualora abbia perduto almeno la metà del reddito della sua proprietà presa in complesso.

Se un edificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di un anno, si farà luogo egualmente al rimborso dell'imposta pagata, in base al reddito inscritto in catasto.

Art. 2. — Entro sessanta giorni da quello in cui l'edificio sia rimasto inattivo od il fabbricato sia rimasto non affittato, il contribuente presenterà apposita denuncia all'agente delle imposte o, dove questi non risieda, al sindaco locale.

Art. 4. — Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano ai palazzi non destinati ad affitto, ai teatri, ai casini di campagna, ai castelli ed ai luoghi di delizia o di villeggiatura.

Art. 5. — Gli edifizi non demoliti nè ricostruiti, ma divenuti temporaneamente improduttivi di reddito in causa di straordinarie riparazioni andranno esenti dall'imposta soltanto per il periodo di tempo in cui saranno rimasti inabitabili.

Guglielmo II a Vienna.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 14,20:

L'imperatore Guglielmo partirà martedì per Vienna. Il suo soggiorno nella capitale austriaca sarà brevissimo, non fermandovisi che una giornata e mezza.

L'imperatore Francesco Giuseppe passerà in suo onore una grande rivista. Il *Lokalanzeiger* dice che questo incontro fra gl'imperatori di Austria e di Germania profonderà al colloquio fra i tre imperatori, reputi necessario dopo l'aggravarsi della questione d'Oriente.

Il borgomastro antisemita di Vienna.

Vienna, 16 (*Stefani*). — L'imperatore ha sanzionato l'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna.

Bismarck macellaio di carne umana.

Parigi, 16, ore 21,53. — La Commissione del Salon invitò il pittore Veber a ritirare il suo quadro *La Boucherie*, rappresentante Bismarck macellaio di carne umana.

Sempre gli inserti e gli spagnuoli!

Madrid, 16 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che gli spagnuoli sconfissero i vari gruppi d'inserti. Gl'inserti perdettero 53 uomini e 24 cavalli; 79 inserti si sono presentati per l'indulto.

Si ha da Manilla che nelle provincie del centro vi è completa tranquillità.

284 inserti si sono presentati per l'indulto. Il termine dell'indulto fu prorogato. Il generale Polavieja fu è imbarcato e ritorna in Spagna. Il generale Lechambre assume il comando generale delle forze spagnuole alle Filippine, fino all'arrivo di Primo De Rivera.

La morte di una quasi imperatrice.

È morta, giorni sono, a Orange una vecchia signora di 77 anni, Luisa Chapelain de Cresay contessa de Sparre. Il nome della vecchia dama non dirà certamente nulla alle lettrici; eppure poco mancò che l'eco di quel nome armonioso risuonasse superbamente pel mondo intero; eppure se ella avesse voluto, avrebbe potuto chiamarsi S. M. Luisa, imperatrice dei francesi. Era più di mezzo secolo fa: il principe Luigi, figliuolo della regina Ortensia, era allora un giovanetto senza grande avvenire, un po' fantastico, dai modi affabili, un po' esitanti, dalla testa buona che sembrava curvarsi sotto il peso troppo grave d'un gran nome, dallo sguardo vago che si smarriva spesso come affascinato da un sogno misterioso.

Ospite in un castello accanto a quello del Cresay, il giovane principe guardava volentieri la signorina de Cresay, che era una giovinetta leggiadra e gentile, la guardava tanto volentieri, col suo sguardo stanco e torbido che s'animava, nel fissarsi su lei, che degli amici comuni ebbero l'idea di fare un matrimonio. I genitori della fanciulla, legittimisti convinti, respinsero con orrore l'idea d'aver per genero un Bonaparte.

Così fu che Luisa de Cresay divenne semplicemente la contessa de Sparre; così fu che sul trono dove ella avrebbe potuto assidersi, presse invece posto Eugenia, la spagnuola bionda, bianca, imperiosa, fatale. Che sarebbe stato della Francia, dell'Europa intera, se i genitori della signorina de Cresay fossero stati meno irremovibili nelle loro opinioni politiche? Forse Luigi Bonaparte avrebbe rinunciato ai sogni ambiziosi, non sarebbe divenuto Napoleone III, non vi sarebbero state la guerra di Crimea e la guerra d'Italia; l'imperatrice Eugenia non avrebbe potuto chieder la strage di Mentana, con la sua fresca bocca di bimba crudele, nè voler « una piccola guerra tutta sua »; gli alunni non passeggerebbero dinanzi alla facciata coperta di trine di marmo della cattedrale di Strasburgo; e vi sarebbe, in qualcuna fra le piccole corti europee un ignorato di Bismarck, segretario d'ambasciata....

Altri particolari sulla parrata dell'ex-principessa di Chimay in Parigi.

Clara Ward, ex-principessa di Chimay, ha dovuto, l'altro giorno, inghiottire una pillola molto amara.

Ella era stata scritturata dall'impresario delle *Folies-Bergère* di Parigi per comparire ogni sera in tre quattri plastici, mentre il suo amante, lo zingaro Rigo, avrebbe diretta l'orchestra degli tzigani.

Tale notizia, appena nota, provocò nella popolazione e nella stampa parigina uno scoppio d'indignazione, di cui molti non avrebbero creduto capaci nè l'una nè l'altra.

L'idea di quella donna che, con 30 mila lire di rendita, per pura depravazione femminile, ardiva fare mercimonio del proprio corpo, a disdoro del marito divorziato non solo, ma di sua figlia innocenti bimbi, ch'ella dice d'amare, provocò una forte reazione nell'opinione pubblica, che fino allora s'era mostrata abbastanza indulgente pel colpo di testa della bella americana. I grandi giornali di ogni partito — particolarmente il *Matin* ed il *Gaulois* — fecero il resto.

Le cose giunsero a tal segno, che il signor Lépine, prefetto di polizia, ritenne indispensabile intervenire. Mandò a chiamare il Marchand, direttore delle *Folies Bergère*, e gli chiese ufficialmente di rinunciare a far *debuttare* l'ex-principessa, facendogli osservare che lo scandalo sarebbe straordinario, che da informazioni assunte gli risultava che la *debuttante* sarebbe fischiata, che una quantità di persone s'erano provvisti di fischietti giganteschi e si preparavano a gettare sul palcoscenico conigli vivi, patate, uova cotte e peggiori porcherie.

Il Marchand rispose al prefetto che temeva al pari di lui lo scandalo e che se la *debuttante* consentiva a rinunciare ai suoi disegni d'apparire sulla scena egli se ne sarebbe stimato felicissimo. Per parte sua, temeva le dimostrazioni brutali così che aveva vietato che si facessero consumazioni di rinfreschi, aranci, ecc. nella sala ed aveva fatto sopprimere perfino gli sgabelli pei piedi.

Allora il Lépine mandò a chiamare Clara Ward e, con molta fatica, la persuase, pel suo meglio, a non apparire alle *Folies-Bergère*.

Alla sera, una circolare firmata: *Marchand*, avvertiva che la principessa de Chimay, colpita d'influenza con complicazione polmonare e febbre intensa non poteva lasciar la camera per parecchi giorni. S'incitavano quindi coloro i quali avessero fissati posti al teatro che le somme pagate verrebbero loro rimborsate.

Clara Ward non soffriva precisamente d'influenza ma è facile comprendere come dopo tale mistificazione non dovesse sentirsi troppo bene. Ma quando si è sul cammino della depravazione non è tanto facile fermarsi. Si annuncia che il giorno appresso l'ex-principessa si recò presso un fotografo alla moda per farsi ritrarre nel costume suggestivo ch'ella doveva indossare alle *Folies Bergère*.

Non è ancora deciso se debba recarsi a Berlino, ove fanle offerte le vengono fatte dal grande *Café-concerto della Belle-Alliance*!....

La vita che si vive

Un romanzetto tedesco-americano-artistico-millonario....

È un romanzo poetico che ricorda lontanamente *Suor Estella* di Fusinato. È un romanzo pacifico venuto dalle lontane Americhe sull'ali vertiginose di un ciclone, e, per di più, è molto istruttivo per le signorine intraprendenti in cerca dell'anima gemella.

L'illustre pianista tedesco Morita Rosenthal, dopo aver fatto una serie di concerti a Chicago, destando l'entusiasmo di tutti gli amatori e specialmente delle amatrici di musica, cadde malato improvvisamente di tifo.

Egli era solo e derelitto in quella selva di case popolate da gente sconosciuta, ed, in solo nella sua cameretta d'albergo con la testa bruciante e greve, avvolta nelle compresse di ghiaccio, con i brividi della febbre, con i fantasmi neri che gli apparivano nell'orrido pensoso.

Dovevano andare le sonri *recerite* e che egli martellava delicatamente sul clavicembalo; dove erano andati i pateticì notturni; la sinfonia in *sol*, in *fa*, i pezzi di concerto più delicati che mentre l'anima dritta dritta nelle regioni delle spasime del piacere?

Di fuori il brulichio incessante di quella città affaccia, di dentro la solitudine oscura, di fuori la febbre che dà la vita, di dentro la febbre che dà la morte!

Ma ecco che in una notte di tormento fisico e morale, fra la danza macabra delle pauvose visioni, fra i neri fantasmi della sua povera mente, un candido profilo si disegna davanti i suoi sguardi, il profilo di una svelta figura bianca che, come una libellula innamorata, si posa dolcemente sul povero morente.

Chi era? Chi la mandava? Era un angelo che veniva a prendere la sua anima per portarla là dove egli non la sua arte tante anime gentili aveva fatto spaziare? Erano gli occhi della sua fantasia malata che vedevano la deliziosa apparizione, o erano gli occhi del suo capo, gli occhi che hanno visto pieni di gaudio infinito le pupille delle persone sensibili alla sua musica?

L'artista potè alzar un braccio e tendere una mano, e sentì allora che un'altra mano fine, delicatissima, vellutata, leggermente tremante le accarezzava la sua cocente ed arida. Il sogno diventava realtà.

***

Era avvenuto che l'albergatore, non sapendo come fare ad assistere il malato, s'era rivolto ad una Società d'infermiere, e che una giovinetta bionda, fatta grazia, un po' timida, aveva risposto alla domanda dell'albergatore. E come colpo questa giovane fata curare il suo malato! Le ore non mai leggere e carezzevoli erano una dolcezza inebbiante per lui quando le mirinvano a muoversi, quando gli cambiavano le compresse; il passo di questa pia giovanetta era lieve, quasi immateriale, per non turbare la quiete del malato, ed i suoi occhi non avevano sonno per vegliare il sonno dell'infermo.

E lui, da quella mano d'angelo, da quella cura che solo la sapienza dell'intelletto d'amore sa scoprire e prodigare, sentiva rinascergli la vita poco a poco, e quando entrò nella convalescenza guarito dal male fisico, comprese che una grave malattia morale lo era si era costituita. La riconoscenza aveva generato l'amore, e d'amore fu il primo grido dell'anima sua, e a quel grido le labbra trentarono del due giovani si cercarono e si trovarono.

Con i begli occhi pieni di lagrime, un po' stanchi dalla veglia, la leggiadra infermiera, in un fremito quasi spasmodico d'amore, raccontò allora al suo salvato come venne a lui.

Disse che era una..... povera orfanella milionaria che si era entusiasmata fino alla passione del pianista ai suoi concerti e che, rapendola talento, s'era iscritta nella Società delle infermiere per poter vegliarlo e conquistarsi così l'amore di lui.

Il pianista ascoltò intenerendosi fino al singhiozzo, poi lo spirito si risvegliò con i sorrisi; di nuove baci ardenti, ebbrezze divine!

Morita Rosenthal ha sposato dinnanzi a Dio e agli uomini di Chicago la sua bella infermiera.

Quando si dice: cose dell'altro mondo!

***

Storia di bottoni.

Va la zò pel conto....

Sotto Luigi XVI, il conte d'Artois immaginò un giorno di far cucire sul suo abito una guarnizione di piccoli crotogli in forma di bottoni. Luigi XIV spese milioni sempre in bottoni: per un solo vestiario la spesa di essi oltrepassava sovente i 15,000 franchi.

Nel 1682 si fece fare un corpetto, del quale soltanto i bottoni ed i fiori della bottoniera furono stimati 1,207,000 lire. L'anno dopo un altro giustacuore adorno di altri 960 bottoni formati di 816 pietre colorate e di 1825 diamanti costava alla cassetta del re 350,000 lire.

Oggi vi sono nel mondo dei re che forse non contano nella loro cassetta privata il valore di 350,000 bottoni!

E dire che quando si vuole disprezzare qualche cosa, si esclama: non vale un bottone!

***

La penultima.

Una signorina si accorge che il suo portamonete le è sparito dalla tasca, in tramvia, e perciò fa delle esclamazioni di indignazione.

— Senza dubbio — le dicono i compagni di tramvia — il giovane che è sceso adesso era un borseaiuolo; non ha sentito un colpo?

— Sì, — risponde la vittima arrossendo, — ho sentito..... ma ero lontana dal pensare che fosse per questo....

***

L'ultima.

Un mastro segno il carro funebre su cui sta sua moglie.

Egli piange dirottamente.

— Ma calmati! — gli dice un amico. — Non piangere così....

— Oh, amico mio! Figurati: è la prima volta che usciamo insieme senza bisticciare!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Fra-gola.**

Per oggi (A. BARNATO) Sciarada:

Son quadrupedi i *secondi*
Ed all'uomo affezionati
Ricoperti di *primieri*,
Son dal freddo riparati.
Lettor sensibile
I miei *totali*
Sono volatili
Dimmi un po' quali.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grave infortunio sul lavoro.

CASERTA, 15. — Ieri, a Cassino, in una casa in costruzione all'ultimo di quattro piani, caddero da un'impalcatura il capo-mastro muratore Gradini Salvatore e i muratori Gradini Gaetano e Accetta Andrea.

I primi due sono morti, l'altro è moribondo.

La morte di un prete veterano del 1848-49.

Grave disgrazia al gioco delle bocce.

COMO, 16. — L'altro giorno è morto il sacerdote don Francesco Corti, veterano del 1848-49.

Quando la patria chiamò i suoi figli alla riscossa, il sacerdote Corti cinse il collare e la veste talare per correre alle armi e combattere per la libertà. Dicidette il paese natio di dominio austriaco, egli riprese i suoi studi teologici e fu sempre sacerdote esemplare, senza per questo rinunciare mai ai suoi patriottici sentimenti.

E che tale egli fosse lo dimostra il fatto che, morendo, volle legare 900 lire al Comizio comunale dei veterani del 1848-49 per assistere i reduci infermi.

— Ieri due giovanotti stavano giocando alle bocce nell'osteria condotta da Carlo Vincenzi in Camerlata.

Alla partita assisteva il ragazzo Enrico Balzaretti, d'anni 8, figlio al casellante ferroviario, insieme al suo fratello di 12 anni.

Proprio nel momento in cui uno dei giocatori lanciò con violenza una bocca, il piccolo Enrico ebbe la infelicissima ispirazione di attraversare il viale dove si giocava.

La bocca, disgraziatamente, lo colpì alla testa ed il poverino stramazzò a terra mandando un grido.

Venne subito soccorso. Egli non dava più alcun segno di vita.

Posto in una vettura, il piccolo Enrico venne condotto prontamente all'ospedale ove fu accolto d'urgenza dal dottor Mascheri.

Il povero non dà più speranza di salvarlo, poichè il forte colpo gli produsse la frattura del cranio con ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra.

L'ing. Giuseppe Zoppi.

LAVENO, 16. (E. F.). — Or sono otto giorni che si è spento a Roma Giuseppe Zoppi, nativo di Cannobio. È una modesta, quanto splendida intelligenza che scompare.

Laureatosi, giovanissimo, ingegnere a Torino, venne dal Governo inviato a perfezionarsi in Francia e nel Belgio. Ritornato dopo parecchi anni con speciale encomio ed attinente non comune in ministero ed in Chiesa e venne nominato ingegnere-capo del Real Corpo delle miniere. Sono noti i suoi studi geologici ed idrografici sulla Spagna e sull'Algeria.

Chiamato a coprire la carica di capo della Divisione idraulica al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, in conseguito tutto l'impegno e l'attività sua agli studi dei regimi dei fiumi formanti l'opera: *Memorie illustrative della carta idrografica d'Italia*, della quale è già uscito il vol. 2°.

Di massima importanza sono gli studi sui fiumi Aniene, Velino, Nera e Liri-Garigliano, e sarà tutti quello del bacino del prosciugato lago del Fucino.

Giuseppe Zoppi, spento nel fiore degli anni e nel vigore del suo superbo ingegno, ha legato in modo imperituro il proprio nome agli studi geologici ed idrografici fecondi l'opera: *Memorie illustrative della carta idrografica d'Italia*.

Una truffa al giuoco del lotto.

NAPOLI, 16. — Lo studente Alfonso Albano, di 22 anni, per guadagnare del quattrini faceva il commesso del banco del lotto N. 114, in piazza Dante, tenuto da certo Gioachino Loffredi.

L'Albano è di buona famiglia, ma ciò nonostante egli pochi giorni fa creò tutto un piano per truffare il ricevitore. Il venerdì due aprile egli scrisse sulla bolletta *madre* i seguenti tre numeri: 8 18 70 e si appropriò della bolletta *figlia*, lasciandola in bianco.

Il giorno seguente, dopo l'estrazione, l'Albano sulla bolletta *figlia* scrisse tre numeri scritti, e cioè 6, 42, 68, e quindi la consegnò a due suoi amici, pregandoli di recarsi dal ricevitore per ritirare la *vincita* di 800 lire.

Il ricevitore, che già aveva consegnato la bolletta *madre* alla Direzione del lotto, osservando il biglietto giuocato, non trovò alcuna difficoltà e pagò la volata vincita.

Senonchè l'altro giorno la Direzione del lotto non gli volle pagare la vincita, perchè la bolletta era stata falsificata.

Dietro denuncia del fatto, il delegato Moccia ieri al giorno arrestò l'Albano e sequestrò 515 lire in casa di una signora al Mercato, consecutio dell'arrestato.

Sette persone morsicate da un cane idrofobo.

REGGIO EMILIA, 16. — Un cane, sospetto idrofobo, proveniente da Modena, morsicò ieri parecchi persone, fra cui la maestra comunale Valeria Bolardi, la quale si è recata in cura all'Istituto antirabbico di Bologna.

Parecchi altri cani, che si teme siano stati morsicati, furono sequestrati.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Le onoranze funebri al deputato Carotti.

Novara, 16 aprile.

(Ritardo) — Oggi, con numerosissimo intervento di cittadini e rappresentanze, in mezzo a due fitte ale di popolo, ebbe luogo l'accompagnamento della salma del deputato Carotti dalla stazione al cimitero.

Facevano parte del corteo 46 bandiere di Associazioni della città, del Collegio ed anche di altri paesi della provincia.

Reggevano i cordoni del feretro il sindaco dott. Fara, il comm. Saredo pel Senato e pei parenti, l'avv. Bianchi per la Magistratura novarese, il signor Frego per gli amici, l'operaio Violi, il cav. Cairo pel Collegio degli avvocati, l'avv. Bovilacqua per la stampa e l'avv. Bongheri per gli Atti.

Dietro l'estremo saluto alla salma il sindaco Fara, l'avv. Boeri, l'avv. Montani, il successore dell'estinto signor Latmiral, il sig. Frego, l'avvocato Guelpa e due rappresentanti di Associazioni.

ALESSANDRIA.

15 aprile, 6 (Ritardo). — **Le origini lontane della vertenza del seminario!**.... — Si connette finalmente il risultato dell'incidente ordinato dall'arcivescovo l'allontanamento di Vercelli intorno ai disordini avvenuti nel nostro seminario nello scorso gennaio.

Non sono le cause che a quei disordini diedero luogo, le deplorevole gli italiani, sono da qualche tempo, per motivi personali, fra i professori canonici don Volante, addetto alla specola, e don Bassetto, insegnante teologia ed eremita, aveva gettato la discordia nel seminario, che si divideva in due campi, con quanto utile dell'insegnamento e della disciplina si può ben comprendere.

Le cose continuarono in questo modo degradante da mesi, quando la gennaio arrivano l'ammonimento e di dei 25 chierici abbandonarono l'istituto.

Il richiesto, a quanto si assevera, in minuti e severissima, e i rimasti furono inviati a Roma. La Curia romana, esaminati, disposera che 21 dei seminaristi fossero riammessi, e uno più arrestati gli altri 22.

Una tale sentenza venuta a due terzi e due terzi, il quale perciò si dimetteva dalle cariche di insegnante ed economo del seminario.

CORTEMILIA.

4 aprile, 6 p. — **Infanticidio.** — A disposizione dell'autorità giudiziaria trovasi certa Genta M....., vedova, di 42 anni, di Cortemilia, imputata di avere soffocato un bambino allo scopo di celare un colpevole amore e le cui spoglie arrebbe in seguito accuratamente nascoste in un prato di campagna.

CUNEO.

16 aprile, (Ritar). — **Furto a prezzi.** — Un grave delitto è accaduto a Peveragno, in regione Pallara. Ieri dalle scorso mattino era scomparsa, dalla casa paterna certa Carlevaris Maria, di anni 13, e per quante ricerche si fossero fatte, regnava un profondo mistero su questa repentina scomparsa. Giunti ora sono alcuni contadini del luogo rinvennero capelli, vestiti ed una zappa, che si argomentò fossero della povera Carlevaris. Denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria, questa si portò sul luogo e, fatte le opportune indagini, riuscì a scoprire gli autori dell'efferato delitto in certi S. G., di anni 30, e C. V., di anni 40, entrambi del luogo, i quali confessarono di averla violentata e quindi uccisa a colpi di zappa.

Questi due nuovi Jack squartatori vennero arrestati dai reali carabinieri di Peveragno.

Bollettino sanitario. — Nel Comune di Roccetta la bambina quindicenne Annunziata, lasciata incautamente dai genitori, s'avvicinò al fuoco. Le fiamme presto la investirono e quando i genitori accorsero alle di lei grida, la poverina aveva già riportato varie gravi scottature, per le quali poco dopo cessò di vivere.

— In Pattinella la bambina Fiocati Paola, di anni 4, cadendo in vigilanza del genitore, s'avvicinò al suo fuoco e, perduto l'equilibrio, cadde nello sottostante vasca. Nel soccorso a tempo, rimasero affogata.

VERCELLI.

15 aprile, (Ritar). — **Conseguenze di un divertimento carnevalesco.** — Capita il R. tenitario di Greggio, ebbe nell'altro un vivace diverbio colla moglie [illegible] durante il quale pare sieno lasciate trascorrere dall'ira ed abbia inserito alla donna una correzione con atto poterna.

In seguito a ciò, la moglie abbandonò ieri il tetto coniugale e si recò a far constatare la traccia delle carezze maritali da un medico, il quale per altre ricorrebbe non trattarsi di cosa grave, dopo di che la donna si scomparsa e non fu più possibile avere notizia di lei, nonostante fossero a questo fatto anche i mariti [illegible] 6, la quale ieri di comparire in casa e recarsi al presente al luogo del consueto lavoro.

Oggi si è al suo cognato trovò nel parapetto del ponte del canale Cavour, sullo stradale di Villarboit. Il cappello e gli zoccoli del R..... che vennero subito riconosciuti.

Si teme che in un momento di prostrazione morale, l'infelice sia gettata nelle acque.

L'autorità sta facendo serie indagini.

Principali deliberazioni del Consiglio scolastico provinciale.

Il Consiglio scolastico provinciale, riunito il giorno 14 corrente 1897, sotto la presidenza del prefetto senatore Mantelli, prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Appellò la pena della censura contro un maestro elementare che aveva fatta una falsa dichiarazione allo scopo di ottenere il sussidio per la scuola complementare.

Concesse il certificato di idoneità serviva alle signore Nora Maria, Lagenzi Silvia, Ruscoui-Ferraris Caterina, Durando Maddalena, Valle-Bollerone Cirlaco, ed ai signori Marsin Onorato e Ducato Giuseppe, insegnanti rispettivamente nei Comuni di Settimo Vittone, Pennarolo, Aosta, Vigone, Maxsè, Perrero e Giaveno, Dichiarò di non poter rilasciare il chiesto certificato alla maestra di Vignale signora Peretti Caterina, perchè essa ha solo sei anni d'insegnamento e non trovasi nelle condizioni volute dalla legge.

Approvò le deliberazioni colle quali i Comuni di Chiavrie e Forno Rivara nominarono a vita le insegnanti signore Giuseppina Franchino, Bernano Domenica e Bersano Rosa.

Diede parere favorevole per l'approvazione del bilancio preventivo pel 1897 dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari.

Discusse circa gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione e considerato che in molti Comuni gli alunni debbono abbandonare la scuola prima del mese di luglio e che non pare conveniente estendere la facoltativa concessa nello scorso anno di anticipare tali esami, deliberò di proporre al Ministero di permettere che si facciano gli esami di proscioglimento dopo la riapertura delle scuole e precisamente dopo le vacanze natalizie.

Deliberò di accogliere la domanda di sei maestri della città di Torino, riconoscendo nel ricorrenti il diritto di chiedere il certificato di idoneità servizio.

— Un signore? Chi è?

— Ecco il suo biglietto di visita.

Il cassiere prese il biglietto e lesse:

Visconte F. di Pontcharrat.

— Visconte di Pontcharrat! — ripetè egli stupefatto. — Che cosa significa?

Uscì in tutta fretta per ricevere il visitatore.

— Ah! signor Beaudenal — esclamò poi aprendo la porta del salotto. — Come sta? M'ha dato una commozione!

— E perchè, signor Mercutier?

— Eh! capirà..... questo biglietto!

— Ella ha creduto che quel povero Ettore fosse rimasto ucciso.

— Ma gli è che! — mormorò il buon giovane guardando il biglietto che teneva in mano.

— No, sono proprio io, — riprese Fernando, — quel povero Ettore è sempre morto, per troppo! Ma io non ho voluto che il nome di Pontcharrat scomparisse con lui, e mio patrigno, dividendo le mie idee, si è deciso di adottarmi. Soltanto, siccome la trasmissione del suo titolo esige l'intervento della giustizia, egli ha fatto la sua richiesta al ministro guardasigilli.

— Ah! — fece il cassiere luciferandosi, senza sapere che cosa rispondere.

— Per terminare tutta quella procedura occorrerano ancora due o tre settimane, ma intanto ho creduto opportuno e conveniente prendere quel nome che ben presto sarà il mio.

— Ah! — ripetè ancora il calmo cassiere, col medesimo tono imbarazzato.

— Ma, del resto, mio caro signor Mercutier, — proseguì il futuro visconte di Pontcharrat, — non sono venuto a disturbarla per darle tutte codeste spiegazioni, che non la interessavano guari; lo scopo della mia visita è più serio.

— Se posso esserle utile, signore, — rispose il cassiere, — può contare sulla mia devozione.

— Grazie, non speravo meno da lei.... Ma preferirei parlarle di quell'affare altrove che qui. Non potrebbe uscire un momento?

— Che ora è? — disse Augusto. — Le quattro? Oh allora esco subito; non ho più gran che a fare qui sino a stasera. Se vuole aspettarmi dieci minuti, chiudo la cassa, dò qualche ordine, prendo il mio cappello e sono con lei.

Infatti, dieci minuti dopo il signor Mercutier era pronto per uscir con Fernando.

— Ecco, caro amico, — disse questi quando fu in istrada, passando, con famigliarità ostentata, il suo braccio sotto quello del cassiere, — ecco di che si tratta. Ella mi conosce da parecchi anni, non è vero?.... Ed ha potuto constatare, almeno dalla mia reputazione, che ho la debolezza di gettare come il suol dire, il denaro dalle finestre.

— Sì, — disse Mercutier sorridendo, — ha quella reputazione.

— E confesso che è una reputazione un po' meritata. A quella vita, come può credere, non mi sono arricchito.... Debbo anche confessare d'aver intaccato un po' profondamente le economie che mio padre s'era fatto la pena di accumulare a mia intenzione.

— Sì, la eterna storia — riprese Augusto sorridendo.

— Ma, del resto, ho avuto sempre un antipatia

nei busti di Benedetto da Maiano, nei bassorilievi di Donatello....

E là, nella candida quiete laboriosa, campeggia ora, su un mobile piedestallo, condotta quasi a compimento nel modello di gesso, la statua equestre del principe Amedeo.

Dell'opera, serrata così nell'angusta prospettiva di un ambiente chiuso, non si può dare ancora un sicuro giudizio. Ma la prima impressione di chi la contempla è di ammirazione per la gagliardia audace dell'impostatura, per lo slancio del movimento in quel cavallo che si impenna ed in quel cavaliere che ne frattiene la foga, per il carattere grandiosamente monumentale della linea complessiva.

Il Calandra sta ora dando gli ultimi tocchi a questa che è la parte principale dell'opera sua. Poscia il gruppo equestre verrà consegnato al fonditore — la Sperati, di Torino — e l'artista si accingerà a quel basamento che è una corsa gloriosa di cavalli e di cavalieri, nei varii svi attraverso ai quali la stirpe di Umberto Biancamano condusse la bianca croce sul Campidoglio.

Lungo, adunque, e di non lieve mole è il lavoro che attende il Calandra; ma il fin qui fatto ci prova ch'egli ha lena a polsi da giungere felicemente alla meta, a decoro del principe che si vuole onorare, della città che ne sterna la memoria e dell'artista chiamato all'ardua impresa.

La prima rappresentazione della Compagnia Gramatica-Raspantini. — Stasera si inaugura al teatro Alfieri il corso di recite della Compagnia Gramatica-Raspantini, di cui è prima attrice Irma Gramatica e direttore Enrico Reynach. La commedia scelta per questo esordio è *Dora e le spie*, di V. Sardou.

Ad Irma Gramatica, l'attrice la cui intelligenza già notammo ed apprezzammo, al Reynach, a tutti i compagni sui i migliori auguri.

L'operetta al Balbo. — Con la bellissima operetta *I Granatieri*, del maestro Valente, tanto bene accolta dal nostro pubblico, stasera l'ottima Compagnia Calligaris, diretta da Gravina, inizia un corso di rappresentazioni al teatro Balbo.

La Compagnia Calligaris gode le generali simpatie, epperò è certo che essa comincierà bene stasera la sua stagione.

I giovanesi al teatro Rossini. — Ricordiamo che questa sera, alle 20, si apre al Rossini l'annunziata esposizione etnografica della carovana giavanese composta di 40 individui fra uomini, donne e ragazzi.

L'esposizione rimarrà aperta tutti i giorni dalle 13 alle 18 e dalle 20 alle 23.

Durante questo tempo verranno eseguite senza interruzione commedie, balli, concerti, ecc., in modo da dare una completa idea degli usi, costumi e delle arti e mestieri del Giava. Nel *foyer* del teatro verranno inoltre esposti alcuni animali rari.

LA SIEROTERAPIA

(Nuovo periodico).

La Sieroterapia è il nome di un nuovo periodico che il cav. dott. Ulisse Schivardi fa intraprendere in Roma, coi tipi della Tipografia della Camera.

Al nuovo periodico mentre diamo il benvenuto, l'abilità e l'onestà scientifica del suo valente direttore ci animano dagli auguri che ad ogni pubblicazione nuova si usa porgere — poichè questa della Schivardi ha in sè tutti i requisiti per la sua fortuna. Non vi è ragionevole, infatti, argomento più vivo di questo della sieroterapia, il nuovo mezzo di cura che lascia concepire tante speranze contro le più disparate infermità di questa nostra misera vita; nè è che una rivista di questa cura speciale, la quale raccolga tutto il materiale, che va giorno per giorno crescendo, non giovi evidentemente fattore alla meta.

Il sommario del primo numero è d'altronde assai eloquente in se stesso; è il seguente:

Il nostro programma — Il problema della antitossine terapeutiche, del prof. Behring — Il siero anticolerico, del prof. Klemperer — La sieroterapia nella febbre, del prof. Carrasquilla — Applicazione del siero antistreptococcico, di Marmorek — Il siero antidifterico in varie malattie infettive — Preparazione della tossina difterica — La sieroterapia nella peste bubbonica. Timori e speranze — La sieroterapia nell'immunità — Note ecc.

Il fascicolo di febbraio è anche più interessante: riproduce una ragguardevolissima fotografia del dottor Kanarelli, il coraggioso scienziato italiano che inviato oramai si son mesi alla scoperta gloriosa del rafforzamento della febbre gialla; si occupa della sieroterapia nella poliomielite (De Renzi); nella sifilide (Tarnowsky); nell'ozena (Belfanti, Della Vedova, Grabrowitz), ed una larga parte concede alla questione ora tanto vitale e pietosa della cura sieroterapica della peste bubbonica.

In una rivista siffatta è pur raccolta la storia della sieroterapia anti-tubercolare, una dei quotidiani giorni; l'articolista ha quindi analizzato anche il metodo recentemente proposto dal Niemann e dei quale ci occupammo noi pure, fra i primi, nella stampa politica.

Ecco come ne parla il giornale:

« Chi tutto ciò legge (la nota di Niemann) deve spontaneamente far all'autore un appunto: quello, cioè, che, per variare in qualche dettaglio la tecnica proposta dal Maragliano, egli abbia inoculato agli animali « in dosi crescenti, coltura tubercolari di 3-4 settimane, *una filtrata*, ridotta al 1/4 od al 1/5 del loro volume, mercè l'evaporazione nel vuoto a 30°, 35° C. »

« Ossia, *contrario metodo*, Niemann si è esposto allo stesso pericolo già lamentato per il siero proposto da Paquin, e cioè quello che il siero contenga dei bacilli tossici, i quali, evidentemente, non possono bene rispondere allo scopo della sieroterapia.

« Ma, prescindendo da questo dettaglio, resta tuttavia il fatto che anche Niemann, seguendo con una tecnica sono perfettamente di quella proposta dal Maragliano, avrebbe ottenuto dei successi clinici. Questo è l'importante. Discutere poi sulla metodica usata dal Niemann e sulla efficacia del siero da lui preparato, le dalle cifre date dal Niemann risulta che egli ha bisogno di un centimetro cubico di siero per ottenere effetti uguali antitossicamente a quelli che si hanno con mezzo centimetro cubico di siero Maragliano. Il che dimostra che il suo siero è di una potenza inferiore) evidente è quindi che esercita dei cambi in cui ci piace rimanere.

Confidi, i quali restano, a parer nostro, tracciati dalla constatazione di questo fatto, e cioè che, dalla conferma di un vero osservato, oramai da parecchi studiosi indipendentemente, risulta la possibilità logica e scientifica della resistenza di un siero, capace di neutralizzare i materiali tossici della infezione tubercolare.

« Per cui, volendo oggi quistionare su questa argomento, il problema dovrebbe venir agitato nel senso di stabilire se un siero che neutralizzi codesti materiali valga a curare la tubercolosi.

« Se non che un tale quesito richiama altra necessariamente l'altro, di stabilire cioè se tutti i fatti morbosi, che della tubercolosi costituiscono il quadro clinico, siano inerenti alla intossicazione.

« Molti dati oramai, forniti già dalla clinica, tendono a far risolvere la questione in questo senso, ma l'ultima parola non è ancora detta.

« La malaria e la sifilide, nelle quali pure la terapia si vanta veramente specifica, restano come annidate non trascurabile che in cotesta questione della intossicazione e stato essenziale quello del grado che essa ha raggiunto. Non vi è medico, infatti, il quale pretenda di guarire col mercurio una sclerosi del cervello di origine sifilitica, o col chinino un'epatite interstiziale malarica; eccetti ciò, è vero, ma che pure salzano sempre.

« Come, quindi, non per questi ostacoli del successo agli ultimi confini delle conseguenze di quei morbi, perdono il diritto alla specificità loro il mercurio ed il chinino rispettivamente, così non perde il diritto alla specificità quel siero antitubercolare che non ripara i fatti cachettici e non dona le forze, dove al bacillo di Koch si associa la coorte piogena.

« Conviene invece attentamente osservare nel campo della clinica, ed in base alla clinica esperienza stabilire le misure del morbo entro le quali efficacemente il siero agisce.

« Ossia conviene giudicare del siero contro la tubercolosi a quella stregua medesima con la quale si giudica del siero antidifterico. E seguitosi dimostrato, infatti, che anche nella difterite, dove pur si tratta di un'infezione acuta, i risultati variano a seconda dell'età, per cui dice, si guarisce, o scampano, per quanto questa è maggiore, sino alla inefficacia completa.

« Perchè non dovremmo, con quella fiducia che riposa sul fondamento scientifico, ricorrere a questo altro razionale mezzo di cura?

« E possono venire assolti quei medici che, forti del loro convincimento, per sistema più che per convinzione, privano i malati loro di quel supremo diritto che loro spetta, di tutto tentare perchè la vita sia salva, massime quando questo tutto ha per sè il suffragio del laboratorio e del risultato clinico? »

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Esposizione d'Arte sacra.

(21° lista d'ammissioni da L. 50).

Cuttica di Cassine marchesa Teresa n. Gautier, L. 70 — Elisabetta Sola, 50 — Maria Sola, 50 — Magnani-Rinaldi Beatrice, 50 — Magnani Matilde, 50 — Magnani Martina, 50 — Ricci-Enà di Bruno contessa Adele 50 — Colliex Elisabetta v. Allamano, 50 — Galleani d'Agliano contessa Irene, Moncalieri, 50 — Ilocro di Guarene conte Alessandro, 50 — Brasserone di Savoiroux Felicie, 50 — Rizzetti Cavalchini Stefanini, 50 — Provana di Collegno cav. Emanuele, 50 — Duprè avv. Adolfo, 50 — Ceriana Gesser Maria, 150 — Ceriana Ing. Arturo, 50 — Colombini Giacomo (*Albergo Centrale*), 100 — Melano-Barberis Mario, 50 — Musy padre e figli, 200 — Gay di Quart contessa Elodia n. Mamiel, 50 — Ugnetti Pietro, 50 — Martinolo Giovanni, 50 — Bonotto Giacomo (*Ristorante Cambio*), 50. — Totale L. 1566. Liste precedenti L. 63,500; totale generale L. 65,066.

***

Si pubblica il terzo elenco delle volonterose persone che hanno l'incarico di collettori dei concorsi dei signori esercenti nelle opere per l'festeggiamenti del 1898:

Alba Carlo — Allerotti Enrico — Bellino Giuseppe — Bianco Giuseppe — Boggio dott. Pietro — Bosco Giacomo — Coppo Giovanni — Decarelli arcivocato Goffredo — Ferrero Vincenzo — Fino Paolo — Garelli Serafino — Griffa Reniglio — Guala Francesco — Macario Edoardo — Maccoco Domenico — Molinari Antonio — Natta Ernesto — Naturale Carlo — Nicolis Francesco — Ottolini Luigi — Perardi Bernardino — Perono Enrico — Pessina Cesare — Pistamiglio Giuseppe — Portioli Carlo — Quirchetti — Rizzati Giovanni — Rinaldi Giovanni — Rosalio Giulio — Sola Pietro — Sogno Luigi — Spanna Paolo — Strocco Eugenio — Tarella Giuseppe — Torta Giuseppe — Torta Vittorio — Ugo Luigi — Valperga Antonio — Venchi, Silvano e C. — Verdi Giuseppe — Verino Edoardo — Villa Gabriele — Vittorelli Pasquale — Voglietti Giovanni.

La Carità del Sabato.

È questa la settimana in cui i poveri affluiscono in maggior numero agli uffici di beneficenza per avere un soccorso, stante la ricorrenza delle feste pasquali.

Alla *Carità del Sabato* pervennero oltre a cento domande di famiglie desolate, di vedove con bambini, di vecchi inabili al lavoro, di madri abbandonate, imploranti un soccorso.

Ad una parte di esse, alle più urgenti, potemmo provvedere subito; le altre furono rimandate.

Ci auguriamo di poter fare di più un'altra volta.

Ringraziamo intanto i gentili oblatori di questa settimana, che ci porsero il mezzo di compiere un'opera buona, soccorrendo molti bisognosi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per vincita d'una scommessa, L. 25 — P. R. S., in memoria di una cara estinta, L. 10 — N. N., L. 5 — S. O., L. 4 — Resino per la carena del compianto amico Guidi Erasmo, L. 2.80 — M. G. F. A., 12-1-97, L. 2 — G. G., L. 1. — Totale L. 49.80.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 25 soccorsi per L. 50.50, di cui uno da L. 10, uno da L. 5, due da L. 3, otto da L. 2, uno da L. 1.50, dodici da L. 1.

Di questi soccorsi ne furono dati 5 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 1 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 3 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2788. — Un professionista, in età avanzata, da oltre tre anni infermo, senza beni di fortuna, colla moglie inabile al lavoro, nella più squallida miseria.

2789. — Una madre di famiglia di sette cagionevole, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e cinque figli in gravi angustie.

2790. — Una donna di civile condizione, sola, senza mezzi ed in critiche circostanze, dovendo mantenere pure un nipotino, orfano di padre e madre.

2791. — Un padre di famiglia, infermo, senza impiego, sprovvisto di mezzi ed in condizioni miserevoli.

2792. — Un uomo in età avanzata, solo, senza impiego, senza mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

2793. — Una donna col marito infermo cieco e senza lavoro e due bambini, priva del necessario.

Scioperi di filatrici.

Nel pomeriggio di ieri le scioperanti filatrici dello stabilimento Wild e Abegg si riunirono nuovamente, e percorsero parecchie vie della città si recarono dal prefetto.

Era uno spettacolo abbastanza bizzarro vedere questa schiera di giovani ragazze a file di otto o dieci, sottobraccio l'una dall'altra, col parapioggia portato come un fucile, camminare serrate per le vie, cantarellando qualche canzone. Pareva un abbozzo di corteo femminile degli elmi bruni o biondi.

Giunte alla Prefettura, otto di esse, mentre le altre rimasero sotto il portico stipate come le aringhe, salirono dal senatore Monicelli, dal quale si trovavan anche il signor Wild. Come abbiamo detto, il prefetto volle tentare non conciliazione, ed infatti adoperò tutta la sua buona volontà, tutta la sua autorità per riuscire allo scopo.

Le trattative furono lunghissime e laboriose: durarono due buone ore.

Bisogna sapere che lo stabilimento Wibl e Abegg è impiantato da poco. Quando i proprietari ottennero le speciali a cottimo, stabilirono una tariffa provvisoria, che fu come tale accettata.

Adesso volendo i proprietari regolare in modo definitivo la questione delle tariffe a seconda del lavoro prodotto, hanno stabilito altre norme, causa delle quali una parte delle cottimiste vengono a percepire una mercede inferiore a quella che percepivano con la tariffa provvisoria.

Da questo squilibrio fu originato l'attuale sciopero.

Grazie però all'intervento del prefetto ed alle buone disposizioni tanto del signor Wild quanto delle operaie, le quali in fondo hanno molta stima pel signor Wild, lo sciopero pareva ieri sera essere a che operaio promisero che stamane avrebbero ripreso il loro lavoro.

In base alla conciliazione stava in ciò che il signor Wild promise di attuare il nuovo sistema di tariffa in via di esperimento, e se questo sistema riuscisse a dare una mercede inferiore al *minimum* che da tutte principio il Wild aveva promesso, egli avrebbe regolato in altro modo, non dimeno alle operaie, le sue tariffe.

Quando la Commissione delle operaie scese dalla Prefettura e comunicò alle compagne l'esito del colloquio, le scioperanti si sciolsero tranquillamente.

***

Questa era la cronaca di ieri.

Contrariamente però a quello che era stato stabilito, nessuno stamane le scioperanti vollero riprendere il lavoro e, riunitesi in corteo, si recarono alla Camera del lavoro in via della Zecca. Avendo però trovato chiuso le porte della Camera, ritornarono sui loro passi, per via della Zecca. Ad un certo punto furono fermate dall'ispettore della sezione Dora, cav. Santoni, il quale le esortò ad interrompere quella loro passeggiata in comitiva.

Le scioperanti lo promisero, e si dissero convegno per oggi, alle 14, nella sala della Camera del lavoro.

***

Nel pomeriggio di ieri e poi scoppiato un altro sciopero nel cotonificio Hoffmann, alla Barriera di Lanzo.

Circa cinquanta operaie *cannaggiatrici* hanno abbandonato il lavoro per causa di tariffa.

Anch'esse si riuniranno oggi alla Camera del lavoro.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Carioni, Fusinato e Mascengo-Jhalla, e per Roma partì l'onorevole Farinet.

Arrivò pure il sottosegretario di Stato onorevole Gabinoberti.

Una comitiva di *touristes*. — Giunse ieri dalla Francia una comitiva di *touristes*, circa un centinaio di persone che vanno a Roma per la Pasqua. Si soffermarono a Torino e proseguiranno oggi il loro viaggio.

Il tasso delle anticipazioni al Banco di Napoli. — La sede del Banco di Napoli della nostra città ha ribassato il tasso delle *anticipazioni su titoli e su sete* al 4 1/2 per lo *anticipazioni non eccedenti le lire italiane* 10,000, al 4 1/2 per le anticipazioni *eccedenti le lire italiane* 10,000.

La Pasqua degli ebrei. — Alle 18,30 di ieri cominciò la Pasqua degli israeliti, la quale, come è noto, dura otto giorni.

In essa si commemora l'uscita degli ebrei dall'Egitto e la liberazione del giogo dei Faraoni.

Durante questi otto giorni, gli israeliti ortodossi astinenziano al solito pane il *pane azimo*, fatto senza lievito e senza sale.

Sorgente minerale di Torino. — Domani domenica, 18 aprile, verrà riaperta al pubblico la sorgente minerale di Torino della Villa Gandolfi, alla Madonna del Pilone.

Il numeroso concorso degli anni scorsi, i successi curativi ogni ottenuti, danno sicura sufficienza che anche quest'anno non verrà meno il favore delle persone per le quali quell'acqua salubrissima riesce così proficua.

Suicidio sotto un treno. — Gilli Francesco, d'anni 45, pensionato dalle Ferrovie, si gettò sul binario della ferrovia, presso il casello N. 1, rimanendo schiacciato sotto il treno delle 21,30, in arrivo da Modane. Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto.

Chi fu derubato? — Negli uffici della Questura centrale si trovano due biciclette, una nuova e l'altra usata, degli orologi d'oro e d'argento, braccialetti ed altri oggetti d'oro, stati testè sequestrati, e che si credono di provenienza furtiva.

I derubati potranno ricorsi alla Questura per il riconoscimento.

Scoppio di gas per un verifica. — Ieri, nel pomeriggio, l'operaio Quaglia Giuseppe, di anni 18, stava esperendo l'esperimento di una lampada al sollitto d'una camera nell'alloggio al terzo piano della Galleria Nazionale, affittato dal signor Borlet Giuseppe. Questi, verso le ore 15, volendo assicurarsi se dalla tubatura non si fosse più perduto di gas, accese un fiammifero e inopportunamente l'avvicinò al soffitto. Immediatamente il gas uscito dalla tubatura e sparsosi pel soffitto, scoppiò con una forte detonazione, rovinando subito le lastre di vetro delle finestre e porte. Andarono pure distrutte le tende dei balconi, la tappezzeria, effetti di vestiario, ecc.

L'operaio Quaglia riportò una leggera ustione alla mano destra ed una contusione decorse, figlia del Borlet stesso che stava scrivendo ad un tavolo in quella camera riportò essa pure una scottatura al capo. L'uno e l'altra vennero soccorsi provvisoriamente, dopo di che vennero accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove furono contemporaneamente visitati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Fratricidi. — Ieri sera, nella *Trattoria di Susa*, in piazza Carlina, vennero a lite certi Rossi Dario e Ferrero Domenico, impiegato. Il Rossi ferì al capo il Ferrero, obbligandolo a ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Anche il Rossi riportò una ferita al capo, prodotta da un colpo di bicchiere.

I carabinieri, che erano accorsi, arrestarono il Rossi.

Fra ubriaconi. — Verso le ore 21,30 di ieri certi Bestenti Giovanni, di anni 17, muratore, e Antonietti Romeo, di anni 18, cabotaio, abitanti in via della Rocca, N. 2, vennero a diverbio, per futili motivi, nel cortile di loro abitazione, e dalle parole vennero alle vie di fatto. I Bestenti riportò dal suo avversario una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, prodotta con un ferro triangolare.

Il ferito fu mediante provvisoriamente dal dottore Raimondo nella caserma delle guardie civiche del Rubattino, poscia uno di questi lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Gravissima disgrazia. — Verso le 7 di stamane un individuo, finora sconosciuto, transitava sulla strada di Moncalieri, stando sopra un carro vuoto tirato da un cavallo, del quale era in combutta. Giunto al Rubatto, il cavallo si adombrò, non si sa di che, e nella corsa vertiginosa alla quale si era dato portò il veicolo ad urtare violentemente in un muricciuolo, rovesciando subito le lastre di vetro delle finestre e porte. Andarono pure distrutte le tende dei balconi, la tappezzeria, effetti di vestiario, ecc.

L'operaio Quaglia riportò una leggera ustione alla mano destra ed una commozione cerebrale. Il Borlet stesso che stava scrivendo ad un tavolo in quella camera riportò essa pure una scottatura al capo. L'uno e l'altra vennero soccorsi provvisoriamente, dopo di che vennero accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove furono contemporaneamente visitati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Ferimenti. — Ieri sera, nella *Trattoria di Susa*, in piazza Carlina, vennero a lite certi Rossi Dario e Ferrero Domenico, impiegato. Il Rossi ferì al capo il Ferrero, obbligandolo a ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Anche il Rossi riportò una ferita al capo, prodotta da un colpo di bicchiere.

I carabinieri, che erano accorsi, arrestarono il Rossi.

Fra ubriaconi. — Verso le ore 21,30 di ieri certi Bestenti Giovanni, di anni 17, muratore, e Antonietti Romeo, di anni 18, cabotaio, abitanti in via della Rocca, N. 2, vennero a diverbio, per futili motivi, nel cortile di loro abitazione, e dalle parole vennero alle vie di fatto. I Bestenti riportò dal suo avversario una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, prodotta con un ferro triangolare.

Il ferito fu mediante provvisoriamente dal dottore Raimondo nella caserma delle guardie civiche del Rubattino, poscia uno di questi lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Gravissima disgrazia. — Verso le 7 di stamane un individuo, finora sconosciuto, transitava sulla strada di Moncalieri, stando sopra un carro vuoto tirato da un cavallo, del quale era in combutta. Giunto al Rubatto, il cavallo si adombrò, non si sa di che, e nella corsa vertiginosa alla quale si era dato portò il veicolo ad urtare violentemente in un muricciuolo, rovesciando subito le lastre di vetro delle finestre e porte. Andarono pure distrutte le tende dei balconi, la tappezzeria, effetti di vestiario, ecc.

L'operaio Quaglia riportò una leggera ustione alla mano destra ed una commozione cerebrale, figlia del

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

— Non avete tirato completamente le cortine.

— È vero, signore; mi scusi. Oggi davvero non ho la testa a segno. Sono così contenta per quella cara signorina..... è quasi mia figlia, io sa.....

Contrariamente alle sue abitudini, Marcellina, quel giorno, accettava tutto senza offendersi. Accostando alle porte aveva intesa la confidenza di Maria a suo padre, e, nella sua gioia, aveva rotto una mezza dozzina di piatti. Da quel momento riceveva tutte le osservazioni senza fiatare.

Erano vicine le dieci; la buona vecchia che aveva finito di ordinare il salotto, domandò al padrone:

— Va tutto bene, adesso? Non c'è più altro a fare qui?

— Benissimo — disse il signor Sauvat girando con compiacenza gli occhi attorno alla bella camera rilucente in tutti gli angoli. — Andate pure.

In quel momento risuonò il campanello della porta d'entrata.

— Suonano, Marcellina. Introducete il signor Bouverel dalla porta dell'anticamera mentre io andrò nella mia camera a vestire la mia *redingote*. È sul sofà non è vero?

Nella camera da letto, il signor Sauvat indossò gravemente la sua *redingote* dei grandi giorni, dette una spazzolata ai suoi calzoni e s'avviò quindi, col cuore commosso, colla gola asciutta, verso la porta del salotto.

Aveva visto parecchie volte il signor Bouverel padre, ma non gli aveva mai parlato, e la fisionomia piuttosto burbera del vecchio medico, le sue maniere rudi, il suo aspetto imponente lo intimidivano.

La questione d'interesse lo preoccupava anche e lo imbarazzava; ma tutto ciò si confondeva in un'oppressione vaga, nel malessere intimo fatto di gioia e di rimpianto del padre che si vengono per rapirgli la figlia. In mezzo al salotto, contro al tavolo, il visitatore introdotto da Marcellina sfogliava distrattamente un album. Il signor Sauvat, che lo vedeva soltanto per di dietro, s'appressò dicendo.

— Il signor dottore Bouverel..... certamente.....

L'altro si voltò, ed egli riconobbe Rochet.

— Ah! Ah! Mio caro signor Sauvat — esclamò il banchiere; — pare che non mi aspettassi stamani.....

Fin dal primo momento che era entrato, dall'aria di festa del salotto, dal sorriso enigmatico di Marcellina, egli aveva fiutato qualche cosa di straordinario; e quel qualche cosa, lo sbaglio del signor Sauvat adesso glielo rivelava. Tutta la sua flemma, tutte le sue risoluzioni di mostrarsi cortese e delicato svanirono in uno slancio di rabbia brutale. Sotto allo sparecchiamento improvviso della sua vernice di gentiluomo, l'antico Rochet riapparì. Tuttavia ostentò ancora un contegno calmo e non mostrò di notare la sorpresa piena di spavento del suo futuro suocero. La partita non era perduta, ed egli aveva abbastanza *atouts* nel suo giuoco per essere sicuro di vincere.

— La domando scusa, signor Sauvat, di disturbarla, — riprese egli inchinando il capo con aria alquanto canzonatoria, — ma il colloquio che ho l'onore di domandarle è di una importanza estrema per lei o per me, è di natura, se non mi illudo, da colmare i più cari voti suoi e miei.

— Ma signore..... questo colloquio.....

Con gesto cortese, il signor Rochet interruppe la frase incominciata.

— Ma ella rimane lì in piedi, — disse quindi. — Favorisca di sedere..... è in casa sua.

— Lo so, signore — riprese severamente il vecchio.

Era deciso anche lui a finirla. Dopo la sua malattia era la prima volta che si trovava solo col banchiere, e poichè l'occasione lo favoriva, voleva nettamente dichiarare a quell'uomo che non intendeva più di riceverlo in casa sua.

— Discorano dunque, mio eccellente amico, — riprese Rochet, — discorano dunque che io le debbo una riconoscenza eterna.

— Ebbene, me le prendi — rispose il signor Sauvat — cessando di avvelenarmi la vita, permettendomi di dimenticare i vergognosi servizi che fei tanto vile da accettare da lei.

— Oh! vergognosi servizi! La parola è dura, tanto più che la proscrizione, l'alma mater del diritto romano è già passata di sopra. Ma non è di ciò che si tratta. Mercè sua, che m'ha messo il piede in staffa, io mi son guadagnato una fortuna..... onorevole..... Cinque milioni, signor Sauvat, e qualche mila franchi..... Ebbene, nel mio contratto di matrimonio, io riconoscerò alla fidanzata di mia scelta una dote di un milione.....

Il signor Sauvat lo ascoltava senza comprendere ancora a che tendeva quel preambolo enigmatico. L'onta del passato gli stringeva il cuore, gli dava nausea, lo soffocava. Da sedici anni espiava il suo delitto con una vita senza macchia, tutta di onorabilità e di austerità, colla tortura incessante del rimorso. E quel miserabile, al quale s'era abbassato un giorno servendosi di lui, lo schiaffeggerebbe ora, impunemente, della sua complicità subita! No! no! Ciò oltrepassava i limiti.

— Sì, mio caro principale, una dote di un milione! In questa condizione e posto questo premesso, come è giusto che l'acqua torni un poco al fiume o risalga alla sua sorgente.....

A questo punto Rochet s'alzò e inchinandosi con un inchino da commediante davanti a Sauvat continuò:

— Ho l'onore di chiederle, per me, Zefirino Rochet, la mano della signorina Maria Sauvat, sua figlia.

Pallido dallo sdegno provocato da una impudenza così mostruosa, il signor Sauvat s'appressò al suo ex-postituto e gli sferzò il viso con un « Leil » talmente spruzzante che il signor Rochet, nonostante la sua imperturbabile sfrontatezza, arrossì. Il ricevimento era più caldo di ciò che non aveva creduto. In fatto d'audacia, il vecchio non aveva nulla da imparare da lui. Eppure un milione costituiva già una bella somma. Inoltre, si poteva raddoppiarla; non sarebbe mai denaro perduto, perchè rimarrebbe in famiglia.

— Insomma, siamo ragionevoli, — disse; — un milione e cinquecento mila franchi di dote e trecento mila franchi per lei il giorno della firma del contratto. È la mia ultima parola.

— Esca, disgraziato, o non rispondo più di me!

Prudentemente, Rochet passò dall'altra parte del tavolo. Voleva umiliare quel superbo, voleva vederlo avvilito, ma alla lontana, sicuro che non potesse, nella sua collera, colpirlo.

— Se mi rifiuta sua figlia — disse allora accentuando ogni sillaba, — perchè la darebbe al signor Giacomo Bouverel, che non è altro che il signor Giacomo Chabert, il figlio di Chabert, il taglialegna della Sapinière..... sì, di quello che a Valfermé ha massacrato un certo Brens e gli ha rubato quarantadue mila franchi?

(Continua).

LUIGI DI SAN GIUSTO. — **L'EBBROE**, romanzo — L. 3.

Con questo sugoso e profondo titolo, questa scrittrice piena del più vigoroso talento e che si nasconde sotto lo pseudonimo di Luigi di San Giusto, ha scritto un romanzo così bello e così forte, che, in tempi meno infelici di questo nostro, avrebbe fatto del chiasso. Ma quale opera d'arte, oramai, in del numero e quale libro solleva naturalismo o indigestioni! Nessuno. In questo suo volume, che la Casa Roux Frassati di Torino ha stampato nitidamente ed elegantemente, in questo volume, che io addito a tutte le anime elette che amano la lettura delle belle pagine in questo romanzo *L'Ebbrezza*, che possiede qualità così semplici e così calde, la scrittrice ha messo tutti i documenti della sua arte, vi parerò io la falsità di Francesco Russo, il giovanotto meridionale, barese, di cui tutta la agolatica e inutile vita si delinea in questo libro! No; piuttosto, leggiamo questa storia, e vi parrà di leggere un pezzo di vita nostra, schietta, vera, limpida, come essa è, bella e cattiva, lieta e triste, senza reticenza di nessun genere, ne romantica, ne brutale, senza nessuna pretesa di psicologia; ma, intanto, con sapiente delle debolezze e delle miserie del nostro cuore! Da pochi libri, letti ultimamente, io ho inteso sgorgare tante verità umane, in tutta la sua semplicità; da pochi libri, come questo d'orore la caducità dei calcoli dell'egoismo, la tristezza dei cuori che non vollero e non seppero amare, risulta più vividamente, nella vita di Cecilio Russo, che non è già un essere fatale, che non è più un arco, ma un misero superbo, un miserо pieno di arido orgoglio e che arriva alla maturità, alla vecchiaia nulla avendo raccolto di buono, nulla avendo fatto di bene; solo, quasi straniero nella casa di provincia che egli aveva lasciata in abbandono. E questa vita di pessimista, in Puglia, come è descritta squisitamente, con misura e con chiarezza, con sincerità e con amore, con un talento pittorico raro, assai raro in una scrittrice!

(MATILDE SERAO nel *Mattino*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Volete conservare i vostri denti usate **ODONTA** *di* F. Wolff & Sohn Karlsruhe — *si vende in ogni città.*

Al prezzo di L. 1 20 — L. 2 — L. 3.

Vendesi in **Torino** presso: *Gio. Carnaglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 23; *Francesco Gamba*, via Venti Settembre, 7; *Gius. Gatti*, via Roma, 15; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3; *Gius. Morioglio*, via Roma, 20; *Stefano Rosa*, piazza Lagrange; *Ant. Tirone*, via Garibaldi, 19; *Michele Vergnano*, piazza Carlo Felice. 1569 M

RIMETTESI SUBITO
per motivi di salute
AVVIATISSIMA FABBRICA
conosciutissima in Torino, **d'articolo primissima necessità commestibile.** Reddito sicuro e smercio garantito per deliberazioni d'appalto a tutto il 97 presso Istituti di 1° ordine; altre numerose clientela in Torino e all'estero. — **Cedesi impianto completo con mezzi e mobili e senza.** — Capitale 10 a 20 mila lire.
Scrivere con referenze di solvibilità, al numero **3605**, *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** 3605

Incanto volontario.

Il Notaio sottoscritto alla residenza di **Riva di Chieri**

Notifica:

che alle ore **10** del giorno di **giovedì 22 aprile 1897** negli uffizi della Cassa di Risparmio di Torino, in via Alfieri, N. 7, procederà all'**incanto** e successivo deliberamento dello stabile seguente di proprietà della Cassa di Risparmio e cioè:

Torresa, con due casseggiati entrostanti della superficie di m. q. 5811 posto in Torino in via San Donato, N. 57, e via Galvani, N. 9 ed 11.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. **125,000**.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire **cento** ciascuna.

L'incanto seguirà ad estinzione di candela, secondo le norme stabilite dal Codice di procedura civile ed alle condizioni tranzitate in bando in data d'oggi.

I documenti inerenti all'incanto sono visibili dal sottoscritto in via Arsenale, 6.

3072 Avv. TORRETTA ERNESTO, *Not.*

MARIETTA PEPIONE e IDA BO
Laboratorio in Ricami e Disegni
Specialità per Bandiere - Ricami per Chiese e Militari
GENERI DI FANTASIA
Lezioni in qualunque ricamo, dipinto e disegno.
TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 4.
c 4145

Sartoria GENAZZANI
FORTE STOCK
STOFFE INGLESI
con ribasso del 50 al 60 per cento sui prezzi di fabbrica
Via Garibaldi, n. 5
presso piazza Castello. 3900
LIRE 30 abito completo su misura, in stoffa inglese, confezione accurata e taglio di moda.
Negozio da rimettere — Scampoli a metà prezzo.

Bagni - Semicupi e Doccie
d'ogni qualità e sistema; macchine **semida-bagni** a gas, carbone e legna delle più perfezionate. — **Bagno autoriscaldatore** a gas, nuovo sistema perfezionato, il più comodo ed economico. — Impianti di gabinetti completi colle migliori regole d'arte che l'esigenza igienica richiede.
Fabbrica qualunque articolo inerente alla idroterapia su disegni, studi e progetti. — Cataloghi a richiesta.
RESEGOTTI LORENZO 3951
Torino — Via Ponte Mosca, n. 57 — Torino.

In febbraio e marzo arrivarono 92 RAMBLER.
Tranne pochi macchine a telaio basso, esse vennero tutte estate. Ora, 50 **Rambler** sono in viaggio e oltre 100 sono di prossima partenza da Chicago. Non affrettatevi dunque ad acquistare una bicicletta, informatevi bene prima delle qualità della **Rambler**. Per dare una prova della sua incontestabile superiorità su tutte le altre macchine, basta dire che da oltre tre anni i 200 e più ciclisti che hanno adottato la **Rambler** in Italia ne esprimono continuamente la loro soddisfazione (vedi attestati) e tutti senza eccezione sono sempre rimasti fedeli alla marca **Rambler**. Ciò prova una **Rambler** e sanno il parere di chi da molto tempo la usa, l'adotta definitivamente e non cerca più di cambiar macchina, poichè la **Rambler** rappresenta proprio l'ideale del ciclista. — **Commissario** per l'Italia, V. CROIZAT, via Gioberti, 11-13, Torino; **vendita al dettaglio**, in **Torino**, presso **Rosso Pietro**, corso Valentino. 3769

Chi vede la Bicicletta « UNIQUE »
della fabbrica d'armi ALB. SIMONIS di Liège, la **prova** e ne sente il prezzo, la preferisce a qualunque altra perchè è la più conveniente delle macchine essere.

Novità!! Bicicletta originale americana la **Norwood** da corsa su strada — kg. 10 circa.
Novità!! Bicicletta in alluminium, telaio in un sol pezzo, senza saldature, solidità, eleganza.
Serie completa, compresa la cuscea L. **405**. — Cataloghi *gratis*.
Fare domanda all'Agente generale **F. Gaiffi**, via Orvieto, n. 31, **Torino**. — Deposito armi, fabbrica accessori da caccia ed articoli per la pesca. 3330

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO
TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di*
L. SALVADORI e C.
Via Nizza, 40 — TORINO. 82

La Ditta V. VALABREGA succ. Fratelli Valabrega, avvisa che la **TRASLOCATO la propria fabbrica di mobili in via Principe Amedeo, 13,** in un grandioso locale appositamente costrutto. — Per esser sicuro che i mobili che escono dalla sua fabbrica non vadino soggetti a scoppolature, impiantò nel nuovo locale un **ESSICCATOIO MODELLO.** 1097
Sezione speciale per la fabbricazione di VETRINE ARTISTICHE PER L'ESPOSIZIONE.

CURA PRIMAVERILE
La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è LA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA O INODORA
Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.
Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1 50 e 2 il flacone od in bottiglie grandi a L. 8 50 la bottiglia. Mod. 9
Deposito generale da A. MIGONE e C., *Via Torino*, 12, *Milano* — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.

Via Roma, 2 — Torino
EMILIO GRAMAGLIA
Casa fondata nel 1821

Gioiellerie e Oreficerie
Orologi con chatelaines di tutti i prezzi, in oro e con gioielleria, dei migliori autori — **Argenterie** — **Decorazioni** nazionali ed estere. — Vasto assortimento in generi assodati, cesellati e brillantati.
Articoli novità per nozze e regali.
Nb. — *A causa di facili equivoci, il titolare della Ditta prega di non confondere il suo negozio con altro in parte omonimo.* — Chiuso nei giorni festivi. 600

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Buone feste al mio buon Angelo Come vorrei potergliele augurare a viva voce! — Pensa ella qualche volta a me? Me lo vorrà far sapere? So bene che domando troppo..... Ma non ho altra dolcezza al mondo — Chi sa se un giorno glielo potrò dire? almeno una volta.
c 4177 *Vittorio Colonna.*

CANDELE OLANDESI

Le **candele** della mia fabbricazione sono delle migliori conosciute, sia per la lunga luce brillante, che per la durata e purezza, non spegnendo mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia.
Deposito per l'Italia
Fratelli PAISSA
Piazza S. Carlo, 8
TORINO. 720

Comune di Germagnano

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** per la **costruzione di un ponticello** ad in legno od in ferro sul torrente Stura, per accedere alla frazione Maddalene dalla strada provinciale Germagnano-Viù, della lunghezza di metri 20 circa e della larghezza di metri tre.
Per schiarimenti ed indicazioni rivolgersi in **Torino** alla Ditta Valvassori-Franco, via Cavour, 16. — *Ferreria Monticone*, Barriera di Nizza, 142.
Torino, 9 aprile 1897.
1939 *Il Consiglio.*

Incanto
Il **24 corr.**, ore **9**, avanti il Tribunale di Torino, avrà luogo l'incanto della **casa** sotto Vinzaglio, 23, e **terreno fabbricabile** stesso corso, col ribasso di 1/10, sulla tassa di L. **135,000** la prima e L. **11,940** il secondo.
Geom. PIETRO RATTI
c 3910 Via Papacino, 8.

Matrimonio
Giovane trentenne, bella presenza, intendente, buona indole, patrimonio 400 mila, sposerebbe signorina o vedova buona famiglia, anche senza dote, moralità integra. Massima segretezza. Scrivere possibilmente con ritratto. — Tutore L. B., Torino, posta. c 4150

Casa commerciale
apprendisti o giovinette per lavori d'ufficio.
Offerte al N. 3990 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domandasi
buone rappresentanze Case Estere e Nazionali per Milano e Provincia; si corrisponde con premio a chi ne procurasse di certa importanza; si rileverebbe anche studio Commissionario.
Numero 250 posta Milano. 4114 M

UOMINI
Articoli preservativi in guanta e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Stojanoff Prosch, Milano.** 1

Ghiaccio e neve
Vendita a vagoni a contesimi 10 e 20 il Mg. il ghiaccio e lire 90 al vagone la neve. — Delpero, via Fiori, 51, Torino. c 4130

Carta da bachi
rossa 60×140, L. 25 al quintale. — Da Paradisi Emilio, Galleria Nazionale, ingresso D, Torino. c 4063 b

Biciclette
primissimo fabbricato inglesi e *Triple Whitworth* a **rate mensili** con garanzia. — Prezzi eccezionali. — Corso Vinzaglio, n. 19, REGIS. c 4120

Caffè vero **Portorico** L. 4 50, 1ª qualità L. 4 00; 2ª qualità L. 3 50, **Santos** L. 3 40, **Olio** qualità insuperabile L. 14 al miriagr. **Mirmelo** fattoria particolare marca originale L. 11 ogni 10 Ettol. — Da Paradisi Emilio, Galleria Nazionale, ingr. D. c 4063 a

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi, chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rufino e Grigri via Mercanti, n. 7. Torino 79

Pianoforte d'occasione
vendesi buon prezzo.
ROSSI — Via San Tommaso, n. 1.
c 3940

Pianoforte
da vendere, fabbrica Ilsteinana di Vienna, ottimo stato, prezzo L. 900. — Via Lagrange, 34, dalle 13 alle 15, giorni feriali. 3742

La guarigione dell'Acidità dolori o bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale, si ottiene facendo uso della gustosissima
China Pacelli (China granulare) effervescente.
(specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2.
Vendesi in tutte le farmacie.

Elegantissimo Album per ritratti si spedisce gratis inviando cartolina vaglia da L. 0 20 alla Ditta PACELLI di Livorno.
In Torino si può avere dalla Ditta farm. Schiapparelli. 11 F

Valsalice (n. 75-95) a tre quarti d'ora dal ponte in ferro, d'affittare o da vendere **villa** con casa civile di 12 camere, posizione elevata, panorama estesissimo. — Per schiarimenti: Torino, via Santa Teresa, 7, p.° 1°, magazzino nastri e asterie. 4001

Si vende
Palazzina bella posizione centrale, con giardino. Anche con mora parte prezzo. — Dirigersi ing. Seccorelli, via Assarotti, 8, Torino. c 3930

Causa partenza
vendonsi mobili
di stile. — Rivolgersi dal portinaio, via Passalacqua, 10. c 3950

Da vendere
piccola casa di buon reddito nel centro di Torino. — Rivolgersi all'avv. Chiamino, via Belfiesi, N. 11. c 4119

Elegante mobilio
d'occasione per negozio, composta di 300 bicchieri circa, tutto in noce, presso *Bertefanis*, ebanista, via Po, N. 22. 4039

Vendesi d'occasione
parecchi letti in ferro
ad una piazza, con pagliericcio elastico in ottimo stato.
Via Cibrario, n. 22. 4050

Scaffali usati
da rimettere.
Rivolgersi alla Ditta Schostal e Hartlein, Garda e Bonnus successori, via Roma, 3. 4115

Forza motrice con camerone affittasi al presente. — Strada Circonvallazione, 276, Barriera di Lanzo.

Via Berenati, n. 6
Affittansi due alloggi di sei camere al 2° piano. c 4144

Lucroso affare
Per maggiori sviluppo importante Istituto Credito, cercansi 25 mila lire in società, con o senza impiego personale, oppure a mutuo, garantito, con buon interesse. — Rivolgersi studio avv. C. Occelletti, via Garibaldi, 48, Torino. c 4140

IMPORTAZIONE DIRETTA
Vini meridionali a domicilio in città. L. 14, 16, 18 a 22. **Barbera** L. 25. **Freisa** L. 26, 28 la brenta. Grande deposito vini da taglio fuori Barriera di Nizza, 223. Vendesi fusti vuoti. — B.° Martini, via San Massimo, 47. c 4102

Il Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. **Assistenza e cure** diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 3844

Velocipedisti!!
Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Cardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 3407

Bicicletta
nuova 97 kg. 11; diverse ottime state kg. 11 a 13 - 96 - 97. *Vera da aggiorno*, un *Tandem* da strada vende con garanzia qualunque prezzo miglior offerente. — Via Artisti e Naviva, n. 7. c 4060

Biciclette
primissimo fabbricato inglesi e *Triple Whitworth* a **rate mensili** con garanzia. — Prezzi eccezionali. — Corso Vinzaglio, n. 19, REGIS. c 4120

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese o doppia canula, vera doccia per injezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri condotti. Prezzo L. **3 50** franco L. **3 75**. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.** 11

LA VITALE
Preparato antiverittogenico, peronospfuge antisettico per l'agricoltura, di **AUGUSTO JONA**,
si deve dare ora allo ***pianta ammalate***, quindi allo vite. Liquido efficacissimo encomiato da scienziati e da valenti professori di Agronomia; per istruzione che si spedisce *gratis*, rivolg. ai rappresentanti locali, o per Torino all'inventore nel proprio Stabilimento, barriera Milano, 58, e via Quattro Marzo, 7. 2816

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'ammorbamento dei denti.
INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 58
Farmacia GIORDANO *Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta* Via Roma, 17, Torino.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura domando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, soccorse e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, pezzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* ottiensi sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, unite i partiti Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, 17.
9 M

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Injezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Privativa e deposito generale alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Nazionale, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *TORTA*, via Roma, *TORINO*. 3406 R

Palchetti garantiti
MASSICCI E SOVRAPPONIBILI
DA LIRE **3** IN PIÙ.
REZZONICO E.
Via Bava, n. 19 (presso via Artisti).

100.000 bottiglie vuote
VICHY
VALS
Montecchio
fondo liscio
lire **12** il cento *sciolte.*
F.lli PAISSA
Piazza S. Carlo, n. 8, Torino.

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.
Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1933 M

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82**, casa propria, il premiato Stabilimento 92
G. MOLA di Torino

Cataloghi a richiesta

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a coda e verticali inverticali**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi riparazione con garanzia. — **Armonium** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa** inoltre d'incarica delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le assorite fornite sono garanzia sufficiente per il buon esequimento dei favori.*

BIGLIARDI
italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1872) premiata con medaglie. — **DRAGOSTINI LORENZO**, via Belfiesia, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina, catalogo *gratis*. **Riparazioni e rimodernazione.** 2141

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
È arrivato per la stagione primaverile un
Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI
per abiti e soprabiti. 91

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle spigolature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino, *Farmacia del Port.* **BOGGIO**, Via Barbaroux, 14. — *Bott.* L. 3, *(per posta* L. 3,50). 978

Pinoforte d'occasione
Alluma per istrumenti a corde inverticali, a coda e verticali, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi riparazione con garanzia. — **Armonium** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa** inoltre d'incarica delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le assorite fornite sono garanzia sufficiente per il buon esequimento dei favori.*

Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
EMOROIDI
sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati smorzonidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 63 g
STITICHEZZA ed OBESITÀ
Rimedi meravigliosi vegetali

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLINET. 102

« Nouveau procédé permettant l'application pratique de l'acétylène et des gaz riches en carbone à l'éclairage et au chauffage. »
PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 20 aprile 1896 - LXXV - 378 - del signor **BULLIER Louis Michel** a Parigi, che ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.
Per maggiori informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica*, ingegnere EUGENIO G. U. CASETTA, via Barbaroux, 2, piazza Castello, **Torino.** c 4006

MAGAZZINO c 3949
ETTORE VIPIANA
Via Venti Settembre, 58
(fra via Santa Teresa e via Bertola)
continua la
LIQUIDAZIONE ASSOLUTA
di tutte le Stoffe per Signora
stante l'abbandono di detto articolo
— Ribassi straordinari! —
Grandioso Assortimento
Stoffe per Uomo
Confezione su Misura

I MIGLIORI RASOI
si trovano presso l'antica Manifattura coltelleria e fabbrici d'ogni genere, fondata nel 1854 **G. CAUDANO e C., Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.
Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2 50, — **Rasoi** con 4 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 5, speciali per barbe dure; raccomandati per teneridati. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2 75 a L. 8 cadauno.
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.
Deposito **pietre-mole** d'ogni genere per arrotare.
Tenatriol per capelli e per cavalli garantito. 617
Per ricevere un **rasoio franco di porto** aggiungere cent. **20.**

AGRICOLTORI!!
adoperate tutti il rinomato
SAPONE AGRICOLO
a base di potassa, raccomandato da celebrità per la distruzione dei parassiti che danneggiano i vegetali.
Dà risultati splendidi!!
TORINO — Fratelli De-Bernardi — TORINO
LINGOTTO
DEPOSITO: Via Venti Settembre, 70, Torino, ove trovasi in vendita l'insuperabile *SAPONE LA VERGINE* per bucato. 3595

BOCCIE da GIUOCO rosse Americane
garantite a prezzi mai praticati
presso LA **TORNERIA A VAPORE**
SARDA GIOVANNI 3911
Corso Vittorio Emanuele, n. 19 — Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.